



Centro Regionale
di documentazione
per l'infanzia e l'adolescenza

IL QUADRO TOSCANO DEGLI INTERVENTI SOCIALI PER BAMBINI, RAGAZZI E FAMIGLIE

I risultati del monitoraggio
realizzato dal Centro regionale
di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza,
in collaborazione con le Zone sciosanitarie
e le Società della salute toscane al 31/12/2012



Regione Toscana



IL QUADRO TOSCANO DEGLI INTERVENTI SOCIALI PER BAMBINI, RAGAZZI E FAMIGLIE

**I risultati
del monitoraggio realizzato
dal Centro regionale
di documentazione per
l'infanzia e l'adolescenza,
in collaborazione con
le Zone socio-sanitarie e
le Società della salute toscane
al 31/12/2012**



REGIONE TOSCANA

Assessorato Welfare, Politiche per la casa, Integrazione socio-sanitaria

Area di coordinamento Politiche sociali di tutela, legalità, pratica sportiva, sicurezza urbana. Progetti integrati strategici

Vinicio Biagi

Settore Politiche per le famiglie e tutela minori

Daniela Volpi

Ha collaborato

Lorella Baggiani



Area Direzione Generale

Coordinamento delle attività dell'Istituto degli Innocenti per il Centro Regionale

Sabrina Breschi

Hanno curato l'elaborazione dei dati e la stesura del commento

Donata Bianchi, Sabrina Breschi, Elisa Gaballo, Enrico Moretti, Raffaella Pregliasco, Roberto Ricciotti, Gemma Scarti

Realizzazione editoriale

Anna Buia

Indice

5	INTRODUZIONE <i>di Lorella Baggiani, Regione Toscana</i>
7	LE DIVERSE FORME DI SOSTEGNO AI BAMBINI E AI RAGAZZI E AL LORO AMBIENTE FAMILIARE
19	INTERVENTI PER BAMBINI E RAGAZZI CHE VIVONO AL DI FUORI DELLA FAMIGLIA DI ORIGINE
37	L’AFFIDAMENTO DI BAMBINI E ADOLESCENTI AL SERVIZIO SOCIALE: APPROFONDIMENTO SU UN FENOMENO IN CRESCITA
45	APPENDICE. SCHEDA DI RILEVAZIONE

I dati 2012 che qui si presentano si collocano nell'ambito dell'attività consolidata del Centro regionale per l'infanzia e l'adolescenza, gestito, in attuazione della Legge regionale 31/2000, dall'Istituto degli Innocenti di Firenze. Le funzioni attribuite al Centro regionale determinano infatti, com'è noto, una serie di attività ricorrenti nel tempo che sostanziano, tra l'altro, il correlato Osservatorio minori. Tale organismo tecnico-scientifico è stato previsto per assicurare la documentazione, l'innovazione e la sperimentazione delle politiche di tutela e promozione dei minori, come anche per supportare i processi organizzativi e di aggiornamento professionale dei servizi dedicati a questa fascia di utenti.

La collaborazione annuale con i referenti dell'area minori delle Zone socio-sanitarie e delle Società della salute consente, infatti, di monitorare e verificare, attraverso gli indicatori sui principali interventi sociali, il fenomeno dei bambini e ragazzi costretti a vivere temporaneamente fuori dalla propria famiglia o di quelli che vivono in famiglie malfunzionanti e a rischio.

Il sistema di raccolta delle informazioni è impostato sulla scheda di rilevazione annuale, uno strumento cartaceo che, somministrato ai 34 referenti territoriali delle zone/sds, sta confermando nel tempo la sua tenuta rispetto alla rilevanza e alla completezza dei dati necessari a delineare il quadro regionale e zonale degli interventi e servizi dedicati ai minori e alle famiglie.

Le revisioni annuali della scheda di rilevazione e le eventuali modifiche di gruppi di indicatori sono di volta in volta dettate dalle esigenze di approfondimento delle diverse tendenze e caratteristiche che attraversano i fenomeni e, soprattutto, scaturiscono dalla riflessione degli operatori dei servizi, primi fruitori dei flussi informativi regionali.

Così, in quest'ottica, negli ultimi anni si sono avviati filoni di monitoraggio inediti, quali, ad esempio, l'accoglienza semiresidenziale o il sostegno post adottivo, nello sforzo di adattare lo strumento di rilevazione al rapido mutare delle condizioni di quei bambini e ragazzi presi in carico dai servizi sociali e socio-sanitari e agli interessi conoscitivi emergenti. Per l'annualità qui considerata l'oggetto dell'approfondimento ha interessato l'affidamento al servizio sociale, provvedimento in forte espansione ma ancora molto disomogeneo nelle modalità di attuazione, così come nell'interpretazione delle funzioni e dei compiti posti in capo agli operatori.

L'impianto della scheda si conferma strutturato in quattro sezioni principali:

- gli interventi e le prestazioni riferite alle varie forme di sostegno all'ambiente familiare;
- le attività e gli interventi per i minori allontanati dalla famiglia;
- l'adozione;
- i servizi e le strutture.

Gli indicatori che ricorrono in ognuna delle quattro sezioni consentono il monitoraggio degli interventi fondamentali per assicurare il diritto del minore a una famiglia:

- il supporto alla genitorialità (centri diurni, incontri protetti, affidi part-time...);
- i casi di abuso e maltrattamento;
- gli affidamenti familiari;
- il collocamento in comunità socio-educative;
- il sostegno post adottivo;
- i servizi e le strutture presenti sul territorio (mediazione familiare, Centri per l'affido, Centri diurni...).

La robustezza dell'impianto di rilevazione regionale sui minori in famiglia e fuori famiglia ha rappresentato una solida piattaforma di lavoro per la progettazione e lo sviluppo di segmenti fondamentali del sistema informativo sociale regionale. Da circa due anni la rete di conoscenze sugli interventi sociali della Regione Toscana si va espandendo in una serie di sottosistemi dedicati a categorie specifiche di bisogni; il sottosistema "minori" può essere considerato, senza dubbio di smentita, il tassello fondante di questa architettura informatizzata. Tale attività si è andata articolando intorno a due progetti specifici:

- la cartella informatizzata sugli interventi e servizi per i bambini, ossia il progetto Sin.Ba, per la gestione dei minori in carico ai servizi sociali dei comuni: nella costruzione della cartella sociale è stato inglobato il set di informazioni che storicamente hanno implementato l'Osservatorio regionale sui minori;
- il progetto ASSO-ASMI, per il monitoraggio dei bambini e dei ragazzi accolti in comunità socio educative, e per l'aggiornamento e la gestione dell'anagrafica delle comunità: il sistema gestionale, in uso e in fase di implementazione da parte delle 104 comunità operanti in Toscana, costituisce l'evoluzione naturale delle precedenti procedure per il monitoraggio dei bambini e dei ragazzi allontanati dalla famiglia e accolti nelle strutture.

Nell'attesa che queste nuove frontiere di impegno portino frutti compiuti e che quindi si configurino a tutti gli effetti come sistemi gestionali e generatori di banche dati, il flusso di informazioni oggetto dell'analisi del presente *report* costituisce un ambito di lavoro imprescindibile per la conoscenza dei minori toscani e per quanti in Toscana realizzano una fase del loro progetto di vita.

Ecco le ragioni per cui vanno doverosamente rinnovati i ringraziamenti agli operatori dei servizi territoriali, che in questa stagione di passaggio caratterizzata da alcune sovrapposizioni e parallelismi nei sistemi di monitoraggio incentrati sul loro lavoro di cura continuano ad assicurare apporti concreti al Centro regionale, consentendo l'aggiornamento annuale delle banche dati e la sopravvivenza stessa dell'Osservatorio minori.

Le banche dati qui commentate sono consultabili e disponibili al download sul sito del Centro regionale www.minoritoscana.it (link <http://www.minoritoscana.it/?q=node/213>).

1. INTERVENTI DI SOSTEGNO SOCIO-EDUCATIVO E ACCOGLIENZA SEMIRESIDENZIALE

1.1. GLI AFFIDAMENTI PART-TIME

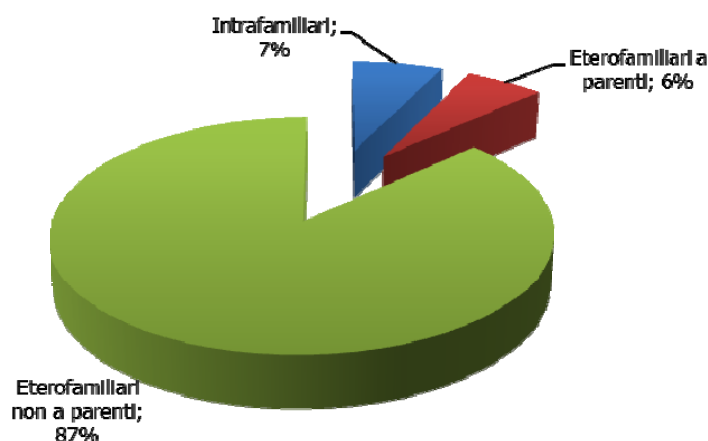
L'affidamento part-time è una delle tipologie d'intervento a sostegno dei bambini e dei ragazzi minorenni che vivono alcune difficoltà nel proprio ambiente familiare, ma non tali da determinarne l'allontanamento. I bambini e ragazzi sperimentano quindi un'accoglienza temporanea (anche per poche ore al giorno o nel fine settimana) presso un'altra famiglia.

Al 31 dicembre 2012 si contano in Toscana 189 bambini e ragazzi di 0-17 anni in affidamento part-time, di cui 76, pari al 40% del totale, di cittadinanza straniera. Negli ultimi tre anni di rilevazione il dato oscilla intorno alle 200 unità con il valore più alto di 219 affidamenti, toccato nel 2011.

Rapportando i dati assoluti alla popolazione minorile di riferimento, si ottiene un tasso medio annuo regionale nel periodo 2010-2012 pari a 0,4 minori in affidamento part-time ogni 1.000 minori residenti sul territorio regionale. Questo indicatore presenta una variabilità piuttosto bassa all'interno delle Zone/Società della salute, tranne che nella Zona Apuane, dove risulta più alto di più di tre volte la media regionale.

L'87% degli affidamenti part-time è di tipo eterofamiliare non a parenti, il 6% è ancora di tipo eterofamiliare ma a parenti oltre il quarto grado di parentela e il rimanente 7% è di tipo intrafamiliare.

Figura 1 - Minorenni in affidamento part-time al 31 dicembre 2012 secondo la tipologia dell'affido



Dei 189 affidamenti part-time in corso al 31/12/2012, 68 sono stati avviati nell'ultimo anno di rilevazione, leggermente meno rispetto agli 84 del 2011 ma in linea con i 69 del 2010. I nuovi affidi pesano sul totale degli affidamenti part-time in corso mediamente tra il 36% e il

38%. In totale gli affidamenti part-time avviati nel corso del 2012 sono stati 91; di questi però 23 si sono conclusi nello stesso anno. Per i nuovi affidamenti part-time la composizione percentuale per tipologia si mantiene la stessa di quella calcolata sugli affidamenti in corso a fine anno, con l'88% di affidi eterofamiliari non a parenti, il 6% di affidamenti eterofamiliari a parenti e il 6% di affidamenti intrafamiliari.

1.2. L'ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE SEMIRESIDENZIALI E/O CENTRI DIURNI

Le forme di accoglienza di tipo semiresidenziale sono rivolte ai bambini e ai ragazzi minorenni in situazioni di difficoltà al fine di garantire un idoneo sostegno educativo in un ambiente stimolante e adeguato che ne favorisca il processo di crescita.

I dati al 31 dicembre 2010 e 2011 sulle accoglienze in struttura semiresidenziale, presentati nella precedente edizione del rapporto, hanno fatto emergere la necessità di analizzare più nel dettaglio questa tipologia d'intervento. In particolare si è cercato di comprendere se la consistente espansione del fenomeno registrata fosse reale o fosse, piuttosto, conseguenza dell'adozione di nuove forme di accoglienza, classificate dai referenti degli ambiti territoriali sotto la voce di semiresidenzialità ma in realtà non precisamente riconducibili a quelle previste dalla normativa regionale in materia di strutture semiresidenziali (LR 41/2005).

Le caratteristiche dell'accoglienza semiresidenziale sono in corso di approfondimento attraverso un'indagine ad hoc realizzata dal Centro regionale con le stesse strutture semiresidenziali per la quale si avranno i primi risultati nel primo semestre del 2014.

Il dato quantitativo, invece, è stato approfondito attraverso l'attività di monitoraggio realizzata con le zone/sds dove è stato deciso di concentrare la rilevazione sul concetto normativo di accoglienza semiresidenziale, depurato da quelle forme di accoglienza non previste dall'art. 21, comma 1. lett. i) della LR 41/2005, e relativo regolamento 15/R del 2008, e dagli artt. 15 e 16 della risoluzione del Consiglio regionale del 20 marzo 1990. Ad altre eventuali forme di accoglienza di tipo socio educativo è stata dedicata una sezione esclusiva del questionario denominata "altri interventi di supporto socio educativo a carattere diurno".

Si ritorna in questo modo a cifre decisamente più basse e si contano, nelle 49 strutture semiresidenziali toscane, al 31 dicembre 2012, 994 minori presenti di cui 371, pari al 37% del totale, di cittadinanza straniera. Rapportando il numero dei presenti in struttura semiresidenziale alla popolazione minorile di riferimento si ottiene un tasso annuo di 1,9 bambini e ragazzi presenti in struttura ogni 1.000 coetanei residenti in Toscana. Tasso che risulta particolarmente alto per il Val d'Arno e la Bassa Val di Cecina con rispettivamente 18,7 e 11,7. Questa nuova rilevazione non permette, almeno per il primo anno, di avere riscontri temporali del fenomeno in oggetto.

Tra i presenti al 31 dicembre 2012, le nuove prese in carico in semiresidenzialità (quelle realizzate nel 2012) sono 302 e, di queste, 127 (42% del totale) fanno riferimento a minorenni di cittadinanza straniera. Se si considera che nel 2012 sono state 213 le nuove prese in carico in semiresidenzialità che si sono successivamente concluse entro l'anno solare, la dimensione complessiva delle nuove prese in carico è decisamente superiore e ammonta a 515 casi.

È importante sottolineare che la decisione di collocare un minorenne in struttura semiresidenziale è legata alla presenza o meno di queste tipologie di struttura sul territorio. Questa condizione però non risulta vincolante in quanto alcuni ambiti territoriali senza strutture semiresidenziali adottano comunque questa tipologia di intervento facendo riferimento ad ambiti limitrofi.

Le nuove forme di semiresidenzialità citate nel paragrafo precedente sono state censite sotto la voce “altre tipologie di accoglienza di supporto socio educativo a carattere diurno”. In questa nuova macro categoria di accoglienza volevano essere raccolti tutti i bambini e i ragazzi coinvolti in attività socio educative, realizzate sia presso i servizi semiresidenziali sia presso altre tipologie di servizio come le scuole o i centri parrocchiali. Dai confronti avuti durante la fase di rilevazione con i referenti area minori degli ambiti territoriali ma anche con i responsabili delle stesse strutture semiresidenziali è emerso che in questa categoria di accoglienza sono confluite non solo le forme di accoglienza precedentemente conteggiate tra le semiresidenziali ma anche molte altre forme di supporto che non hanno a che vedere con la presa in carico del minore che comunque rappresenta l’oggetto principale dell’attività di monitoraggio. Sarà necessario, già dal prossimo anno di rilevazione, individuare in maniera più precisa l’oggetto della rilevazione in modo da rendere l’informazione prodotta il più omogenea possibile. Solo per citarli, i minori coinvolti in questo tipo di attività al 31 dicembre 2012 sono stati 4.165, di cui 1.197 minori stranieri.

2. LE FORME DI “COLLABORAZIONE” TRA I SERVIZI TERRITORIALI E L’AUTORITÀ GIUDIZIARIA

La collaborazione tra i Servizi territoriali e l’Autorità giudiziaria in materia civile e amministrativa – e quella che coinvolge anche i Servizi minorili del Ministero di giustizia nel caso di minorenni coinvolti in procedimenti penali – rappresentano un valido indicatore che contribuisce insieme ad altri alla valutazione dei livelli di disagio economico e sociale dei bambini, dei ragazzi, ma soprattutto delle famiglie in cui essi vivono.

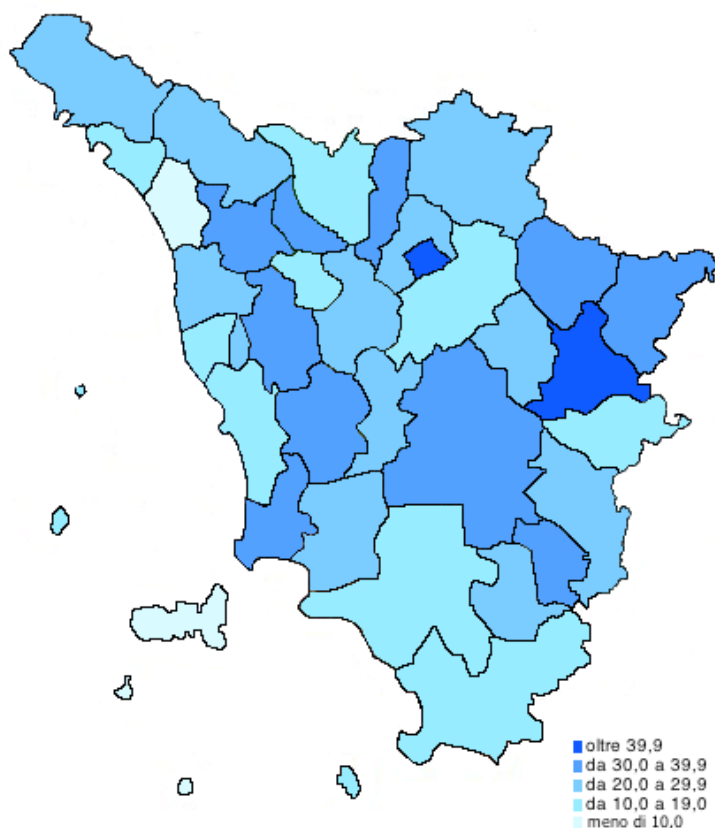
Le sezioni del questionario dedicate a questa collaborazione, anche per la dimensione considerevole che di anno in anno va acquisendo, sono state più volte modificate e integrate. Una delle integrazioni più importanti è stata realizzata inserendo la specifica su quante “collaborazioni” tra Servizi territoriali e Autorità giudiziaria riguardassero minorenni affidati al servizio sociale professionale, mentre l’ultima integrazione in ordine di tempo ha riguardato la distinzione dell’Autorità giudiziaria coinvolta in minorile o ordinaria.

Dai dati raccolti negli ambiti territoriali, in Toscana, al 31/12/2012 risultano seguiti dai Servizi Territoriali insieme all’Autorità giudiziaria (minorile o ordinaria) in materia civile e amministrativa (per semplificazione da ora in avanti rinominati anche “minorenni seguiti”) 9.029 bambini e ragazzi sotto i 18 anni, di cui 2.432 (pari al 27% del totale) di cittadinanza straniera. Dei 9.029 “minorenni seguiti” al 31 dicembre 2012, 7.406 vedono il coinvolgimento

dell’Autorità giudiziaria minorile e 1.623 dell’Autorità giudiziaria ordinaria per incidenze percentuali rispettivamente dell’82% e del 18%.

Una prima caratteristica di questa tipologia di intervento riguarda la forte incidenza percentuale dei minori stranieri sul totale dei “minorenni seguiti” che è decisamente più alta dell’incidenza dei minorenni stranieri sulla popolazione minorile residente che è circa il 14%. Incidenza percentuale che risulta particolarmente forte negli ambiti dell’Aretina (46%), di Firenze (44%), della Val Tiberina e dell’Alta Val di Cecina (39%) e del Casentino (38%); di contro, la stessa incidenza percentuale è particolarmente bassa negli ambiti dell’Elba (4%) e della Versilia (6%). Su questo fronte emerge una forte variabilità sul territorio regionale con differenze anche molto accentuate, con una localizzazione del fenomeno prevalentemente in quattro zone della regione: quella fiorentina, quella senese (Senese e Amiata Val d’Orcia), quella aretina (Aretina, Casentino, Val Tiberina) e la fascia pre-costiera con le Colline Metallifere, l’Alta Val di Cecina, la Val d’Era e la Piana di Lucca. La presenza degli stranieri tra i “minorenni seguiti” risulta, invece, molto bassa nelle zone costiere come le Colline dell’Albegna, la Grossetana, la Bassa Val di Cecina, la Livornese, la Versilia e le Apuane.

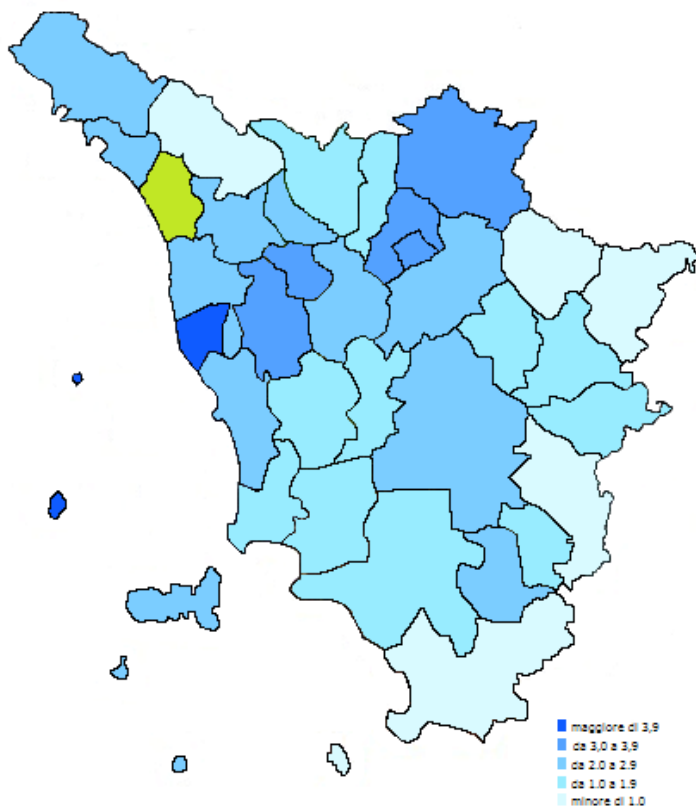
Figura 2 - Incidenza percentuale dei minorenni stranieri sul totale dei minorenni seguiti con l’Autorità giudiziaria minorile o ordinaria in materia civile e amministrativa al 31 dicembre 2012 per zona/sds



I bambini e i ragazzi seguiti dai Servizi territoriali in collaborazione con l'Autorità giudiziaria in materia civile e amministrativa sono uno degli oggetti del monitoraggio realizzato con gli ambiti territoriali che negli ultimi anni hanno fatto segnare l'incremento più significativo e già tra il 2010 e il 2011 l'aumento percentuale era stato del 17%, portando i minorenni coinvolti dai 7.112 del 2010 ai 8.303 del 2011. Tra il 2011 e il 2012 l'aumento percentuale dei casi è del 9%, meno consistente ma ugualmente significativo, che porta a un aumento complessivo nel periodo 2010-2012 del 26%. Nello stesso periodo, cresce in maniera leggermente più consistente la componente straniera che passa dalle 1.862 alle 2.432 unità per un incremento percentuale del 30%.

Rapportando il dato alla popolazione minorile residente si ottiene un tasso medio annuo regionale di circa 15 minorenni seguiti dai Servizi Territoriali in collaborazione con l'Autorità giudiziaria minorile o ordinaria ogni 1.000 minorenni residenti sul territorio. Questo dato, all'interno dei 34 ambiti territoriali, risente di una forte variabilità passando dai 39 "minorenni seguiti" ogni 1.000 minorenni residenti dell'ambito livornese, ai 4 della Valle del Serchio. Valori particolarmente alti si registrano anche negli ambiti fiorentini di Firenze (18,8), della Fiorentina Nord-Ovest (17,8) e del Mugello (17,7) e nel Val d'Arno Inferiore (19,9).

Figura 3 - Minorenni seguiti con l'Autorità giudiziaria minorile o ordinaria in materia civile e amministrativa. Tasso medio annuo per 1.000 minori residenti nel periodo 2010-2012



Tra i minorenni seguiti con l'Autorità giudiziaria minorile o ordinaria in materia civile e amministrativa crescono in maniera consistente anche i nuovi casi, quelli cioè avviati nell'ultimo anno di rilevazione, che tra i presi in carico a fine anno passano, nel periodo 2010-2012, da 2.823 a 3.667 per un aumento percentuale del 31%. In questo caso l'aumento della componente straniera è meno significativo, in quanto nello stesso periodo si passa da 896 a 1.042 minorenni coinvolti per un incremento percentuale del 16%.

La collaborazione tra l'Autorità giudiziaria e i Servizi territoriali è monitorata anche attraverso i casi di bambini e ragazzi sotto i 18 anni seguiti dai Servizi minorili del Ministero di Giustizia in materia penale. Rispetto alle forme di "collaborazione" in materia civile e amministrativa, la dimensione del penale è decisamente più bassa e al 31/12/2012 si contano 246 minorenni coinvolti, di cui 113 (pari al 46% del totale) di cittadinanza straniera e 160 (pari al 65% del totale) relativi a nuovi casi seguiti da inizio anno.

Il fenomeno risulta in crescita e nel periodo 2010-2012 passa dai 210 minorenni coinvolti ai già citati 246, per un incremento percentuale del 17%.

3. GLI INTERVENTI DI SOSTEGNO NEL PERCORSO POST-ADOTTIVO

I progetti d'intervento a favore dei bambini e dei ragazzi adottati, che esulano dal normale iter post adottivo, e i casi di fallimento definitivo del percorso adottivo sono diventati oggetto dell'attività di monitoraggio del Centro regionale a seguito del forte interesse manifestato dai servizi territoriali e dagli addetti ai lavori in genere, nelle varie occasioni d'incontro, di condivisione e di formazione realizzate sul territorio dallo stesso Centro regionale.

Al 31 dicembre 2012, nelle zone sociosanitarie e nelle società della salute toscane, si contano 244 bambini e ragazzi adottati per i quali è attivo un progetto d'intervento (sanitario, sociale, educativo, ecc.) che non rientra nei normali interventi previsti nella fase post adottiva. Di questi minorenni, 43 sono stati adottati in adozione nazionale e 201 in adozione internazionale.

L'attenzione rivolta a questo fenomeno derivava soprattutto dal fatto che esistesse la percezione di un aumento di questo tipo di interventi, che in sporadici ma significativi casi sfociavano anche in un fallimento definitivo del percorso adottivo. In effetti, nel 2012, i progetti in oggetto sul post adottivo risultano in forte aumento rispetto agli anni precedenti (si ricorda che è disponibile il solo triennio 2010-2012) facendo registrare un aumento percentuale rispetto al 2011 del 42% e un aumento di circa il 100% rispetto al 2010, anche se è giusto ricordare che essendo quest'ultimo anno il primo anno di rilevazione il dato probabilmente non è da ritenersi così "robusto" come lo è diventato nelle rilevazioni successive.

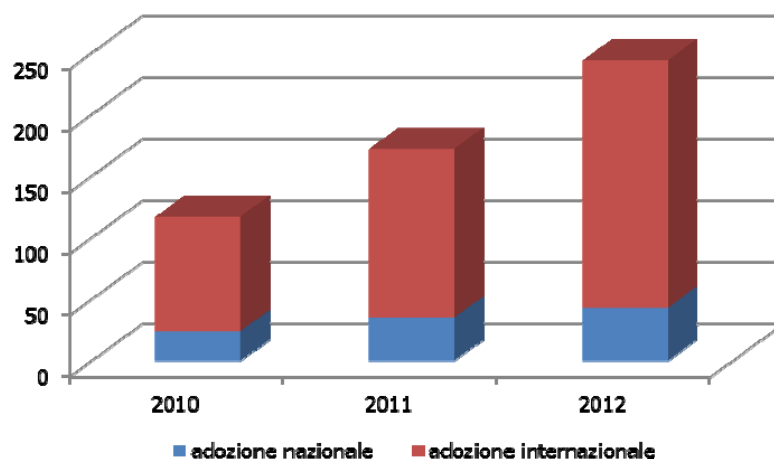
È chiaro che la necessità di avviare progetti di sostegno nella fase post adottiva sta comunque aumentando e ciò si manifesta in entrambi gli ambiti di adozione. In adozione nazionale si parla di numeri relativamente piccoli, 35 minori coinvolti nel 2011 e 43 nel 2012, mentre in adozione internazionale l'espansione del fenomeno è più evidente e tra il 2011 e il 2012 i bambini con progetti in carico passano da 137 a 201 per un aumento percentuale del 47%.

Tra i 244 minorenni con progetto attivo al 31/12/2012 sono 89 quelli a cui il progetto è stato avviato nel corso dello stesso anno, dimensione che risulta anch'essa in aumento se si considera che i "nuovi" progetti di intervento dell'anno precedente erano stati 65.

Un possibile sviluppo dell'attività di monitoraggio potrebbe andare nella direzione di riuscire a mettere in relazione questi dati con quelli sull'adozione internazionale del Tribunale per i minorenni di Firenze. Ad esempio verificare se le difficoltà manifestate nel post adozione dai bambini provenienti dall'estero possano essere messe in relazione al Paese/continente di provenienza e all'età dell'adozione. Sarebbe inoltre interessante verificare se esiste una relazione tra l'aumento dei progetti sul post-adozione e un mutato comportamento delle coppie al momento della presentazione della domanda di disponibilità all'adozione e al momento dell'incarico all'Ente autorizzato attraverso, ad esempio, una maggiore apertura ai bambini "special needs".

Non è escluso, inoltre, che una parte dell'aumento dei progetti sia da attribuire a un differente approccio dei servizi territoriali alla fase post adottiva attraverso una maggiore attenzione ai "bisogni" che esulano dagli iter post adottivi standard e che contribuiscono a migliorare la qualità dell'adozione sul fronte del bambino ma anche sul fronte della famiglia adottiva, così come a una maggiore propensione a ricorrere al supporto dei servizi, da parte di famiglie che hanno sperimentato con questi ultimi un'interazione importante durante tutto il complesso percorso verso l'adozione.

Figura 4 - Bambini e ragazzi adottati per i quali è attivo al 31 dicembre un progetto di intervento ad esclusione del normale iter post-adottivo per tipologia di adozione. Anni 2010, 2011 e 2012



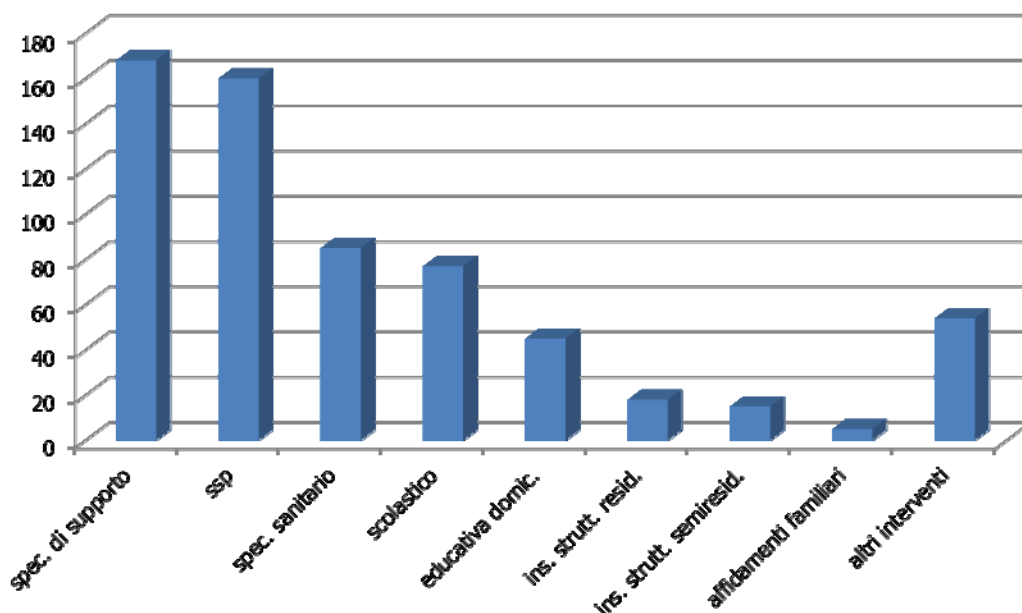
Merita attenzione anche la dimensione dei bambini adottati in adozione nazionale con progetto di post adozione che, pur rimanendo marginale sul totale dei casi osservati, incide sul totale dei progetti in maniera significativa (18%), soprattutto in considerazione del fatto che

mediamente ogni anno la percentuale delle adozioni nazionali sul totale delle adozioni realizzate in Toscana supera difficilmente il 10%.

I progetti in oggetto prevedono principalmente interventi di tipo specialistico di supporto e di servizio sociale professionale. La prima tipologia di intervento ha interessato 168 tra bambini e ragazzi con progetto attivo al 31/12/2012 pari al 69% del totale, mentre per la seconda tipologia (160) la stessa percentuale scende, anche se di poco, al 66%. Seguono, con percentuali decisamente più basse, gli interventi di tipo: specialistico sanitario (35%), educativo scolastico (32%), educativo domiciliare (18%) e di inserimento in una struttura semiresidenziale (6%).

Meno frequenti ma molto significativi sono gli interventi di allontanamento temporaneo dalla famiglia adottiva con collocamento in struttura residenziale o in affidamento familiare. Per i collocamenti in struttura si contano 18 bambini e ragazzi tra i 244 con progetto attivo al 31/12/2012, mentre è decisamente più contenuta la dimensione del ricorso all'affidamento familiare con 5 affidamenti in corso.

Figura 5 - Bambini e ragazzi adottati per i quali è attivo al 31 dicembre un progetto di intervento ad esclusione del normale iter post-adoattivo per tipologia di intervento. Anni 2010, 2011 e 2012



Un complesso di interventi, a intensità crescente, che dovrebbero contribuire a prevenire il fallimento definitivo del percorso adottivo, tema molto dibattuto sia a livello nazionale che regionale senza però il supporto di statistiche ufficiali. Il dato sui fallimenti adottivi in possesso del Centro regionale ha permesso di conoscere prima e ridimensionare dopo il fenomeno in oggetto che nel 2012 arriva a contare un solo caso. Nel 2010 e nel 2011 il numero dei fallimenti

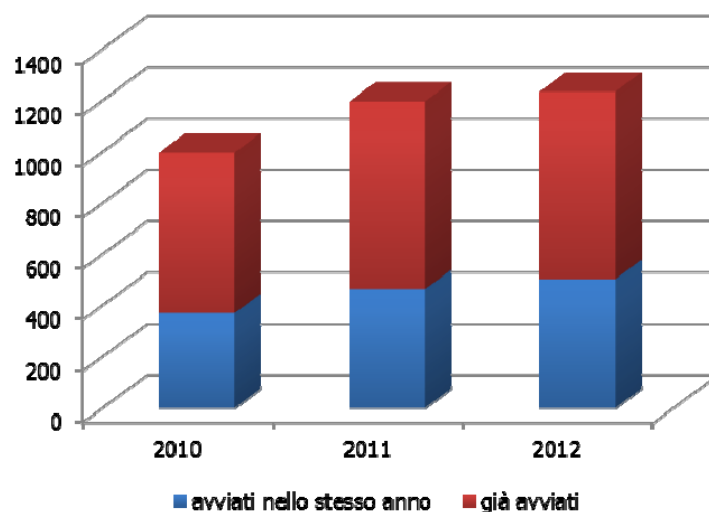
adottivi registrati sul territorio era stato decisamente più alto (10 casi nel 2010 e 9 casi nel 2011) portando alla decisione di avviare un tavolo tecnico all'interno del quale condividere attraverso le esperienze dei servizi i casi di fallimento.

4. SEGNALAZIONI E PRESE IN CARICO DEI SERVIZI IN CASO DI ABUSO E MALTRATTAMENTO

Le prese in carico di minorenni a seguito di segnalazioni agli organi giudiziari per maltrattamenti in famiglia sono, negli ultimi anni, in costante crescita e al 31/12/2012 risultano 1.234, in leggero aumento rispetto alle 1.196 del 2011 (+3%) e, invece, in forte aumento rispetto alle 997 del 2010 (+24%). Aumentano, proporzionalmente in maniera più consistente, anche le "nuove" prese in carico, in quanto, tra la totalità di quelle attive a fine anno appena citate, se ne contano 370 nel 2010, 464 nel 2011 e infine 503 nel 2012 per un aumento percentuale, nei tre anni considerati, del 36%.

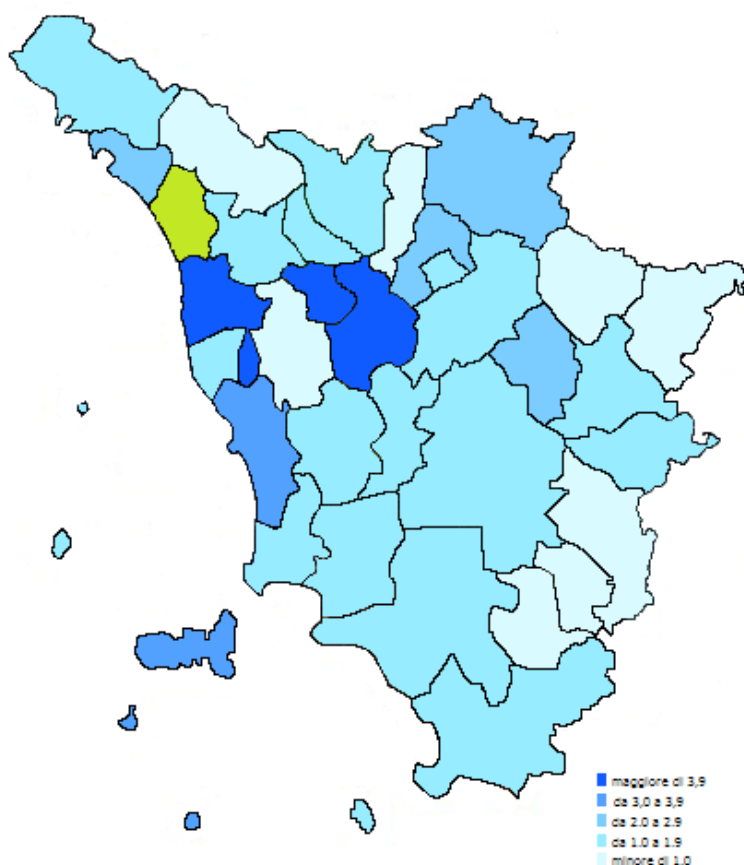
Si conferma, come una delle caratteristiche peculiari del fenomeno, l'alta incidenza percentuale dei minorenni stranieri sul totale dei minorenni segnalati agli organi giudiziari e presi in carico. Gli stranieri al 31 dicembre 2012 sono 340 e incidono, così come già registrato nei due anni precedenti, per il 28% del totale. In termini di valori assoluti gli stranieri passano dai 266 del 2010, ai 305 del 2011 fino ai già citati 340 del 2012, per un incremento percentuale negli ultimi due anni dell'11% e tra il 2010 e il 2012 del 28%. È significativo il fatto che, come negli anni passati, la proporzione di più di uno straniero ogni 4 minori presi in carico per maltrattamenti in famiglia è decisamente superiore all'incidenza percentuale dei minori stranieri sulla popolazione totale minorile toscana che nel 2011 era, come già detto, circa il 14%.

Figura 6 - Bambini e ragazzi di 0-17 anni vittime di maltrattamenti in famiglia (segnalati agli organi giudiziari) presi in carico. Anni 2010, 2011 e 2012



Rapportando il numero dei minori vittime di maltrattamenti in famiglia alla popolazione minorile residente, si ottiene un tasso medio annuo relativo al periodo 2010-2012 pari a 2,1 minori vittime di maltrattamenti ogni 1.000 minori residenti; valore che risulta leggermente più alto di quanto registrato nel periodo 2009-2011. Tra le zone/sds emerge il dato del Val d'Arno Inferiore che si colloca su valori abbondantemente superiori al valore medio regionale e pari a circa 14 minorenni vittime di maltrattamenti ogni 1.000 minorenni residenti. Valori alti, sopra la media regionale, si registrano anche nelle zone/sds Pisana (4,6) ed Empolese (4,2), mentre il fenomeno risulta praticamente assente nelle zone/sds della Valle del Serchio (0), dell'Amiata Val d'Orcia (0,1) e dell'Amiata Grossetana (0,4). Comunque, ad esclusione del Valdarno Inferiore, i dati non risentono di una forte variabilità e presentano valori territoriali che difficilmente si discostano dal valore medio regionale e ben 21 zone/sds hanno lo stesso indicatore compreso tra 1,0 e 3,0.

Figura 7 - Tasso medio annuo dei bambini e dei ragazzi di 0-17 anni vittime di maltrattamenti in famiglia (segnalati agli organi giudiziari) e presi in carico per 1.000 coetanei residenti per zone/sds nel periodo 2010-2012



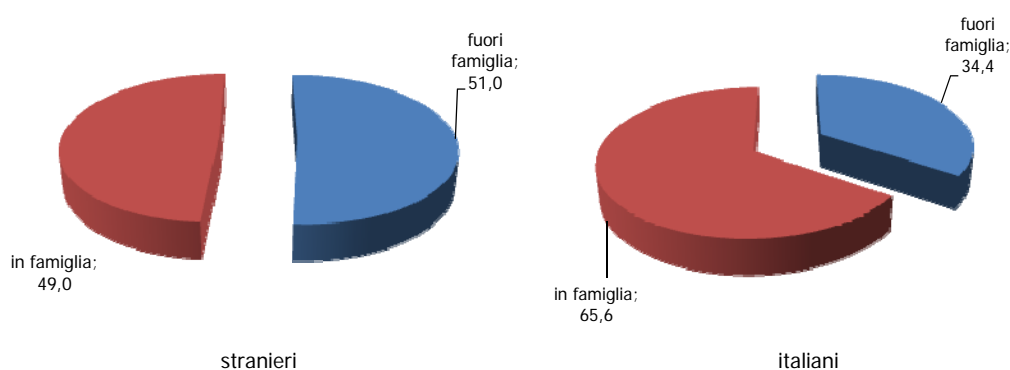
N.B. Non è disponibile il dato della Sds Versilia

Rispetto ai presi in carico per maltrattamenti in famiglia è decisamente più bassa la dimensione dei bambini e dei ragazzi segnalati agli organi giudiziari e presi in carico perché vittime di abusi sessuali. Il fenomeno negli ultimi tre anni è rimasto costantemente sotto le 200 unità, oscillando tra i 192 minorenni del 2010, i 166 del 2011 e infine i 182 del 2012. Anche se di poco cresce il numero degli stranieri coinvolti che passa nel triennio considerato da 34 a 51 casi, portando l'incidenza percentuale dal 18% al 28%, facendo emergere, quanto già segnalato per i casi di maltrattamento, una più forte incidenza percentuale rispetto alla presenza degli stranieri nella popolazione minorile. Le "nuove" prese in carico, quelle cioè avviate nel corso del 2012 e ancora in carico a fine anno, sono 68, in linea con le 75 del 2011 e le 68 del 2010.

Rapportando i valori assoluti dei minorenni vittime di abusi sessuali in carico al 31/12 di ogni anno alla popolazione minorile residente, si ottiene un tasso medio annuo regionale nel periodo 2010-2012 di 0,3 minori vittime di abusi sessuali ogni 1.000 minori residenti, con punte più alte nelle zone dell'Elba (2,5), della Bassa Val di Cecina (1,5) e del Mugello (1,2). Nello stesso periodo non risultano prese in carico nella Valle del Serchio e nelle Colline metallifere.

Stando al contesto dei segnalati agli organi giudiziari con relativa presa in carico, mediamente ogni 10 abusi sessuali commessi sui minorenni in Toscana 6 vengono commessi in ambito familiare e questa proporzione si differenzia in maniera piuttosto netta se si prende in considerazione la cittadinanza dei minorenni coinvolti: per gli italiani la proporzione si alza leggermente a circa 7 ogni 10, mentre per gli stranieri il rapporto è di circa 1 a 1.

Figura 8 - Bambini e dei ragazzi di 0-17 anni vittime di abusi sessuali (segnalati agli organi giudiziari) in ambito familiare e non. Dati al 31 dicembre 2012



5. GLI INCONTRI PROTETTI

Dal 2010, su suggerimento dei referenti area minori delle zone e delle sds toscane, il Centro regionale ha iniziato a raccogliere in maniera sistematica i dati sui minorenni per i quali l'Autorità giudiziaria ha prescritto incontri protetti, andando così a colmare un vuoto informativo su un argomento di grande rilevanza. Dal 2014 sullo stesso argomento saranno

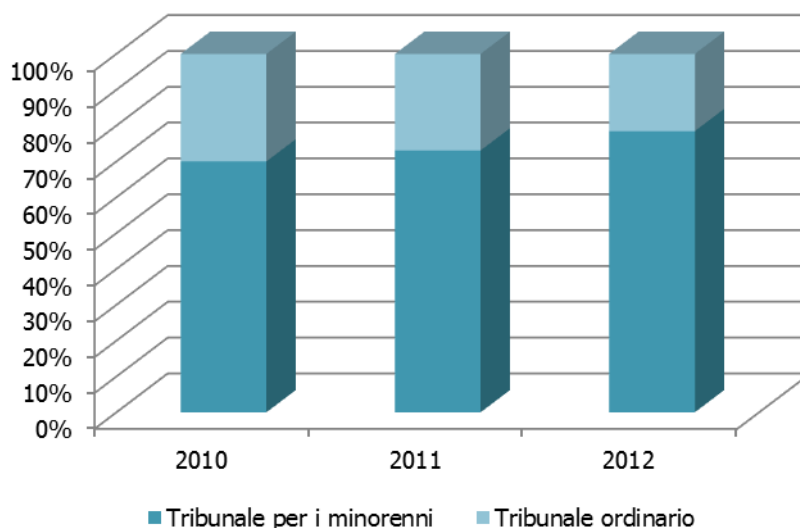
disponibili anche i dati del sistema informativo regionale denominato ASMI che raccoglie informazioni sui minorenni entrati e usciti dalle strutture residenziali toscane.

Al 31/12/2012 risultano seguiti dai servizi 738 minorenni per i quali l’Autorità giudiziaria ha prescritto incontri protetti, di questi, 602 sono italiani e 136 sono stranieri e incidono sul totale rispettivamente per l’82% e il 18%. Nei tre anni in cui si hanno a disposizione i dati si è verificato un lieve calo del 4%, passando dal totale di 769 minori coinvolti nel 2010, ai 750 nel 2011 e ai 738 già menzionati del 2012. Tale calo è da imputare ai soli minorenni italiani che passano nel triennio da 679 a 602, a fronte, invece, di un aumento del 34% degli stranieri, che passano dai 90 del 2010 ai 136 nel 2012.

Per quanto riguarda i “nuovi casi”, cioè i minorenni per i quali gli incontri sono iniziati da inizio anno si riscontra una diminuzione pari al 21%, tanto che nel 2010 i minori seguiti da inizio anno pesavano sul totale dei casi registrati a fine anno per il 47% e nel 2012 solo per il 39%.

Situazione che cambia nel triennio considerato anche per quanto riguarda chi, tra il Tribunale Ordinario e il Tribunale per i minorenni, ha prescritto gli incontri protetti: nel 2010, 532 casi erano stati prescritti dal Tribunale per i minorenni, pari al 69% del totale; nel 2012 questa percentuale, a fronte dei 579 minori coinvolti, sale di nove punti percentuali (78%). Aumento ancor più marcato se si guarda ai “nuovi casi” che nel 2010 erano prescritti dal TpM nel 66% dei casi contro il 77% del 2012.

Figura 9 - Bambini e ragazzi per i quali l’Autorità giudiziaria aveva prescritto incontri protetti per Tribunale (composizione percentuale). Anni 2010, 2011 e 2012



La prescrizione degli incontri protetti da parte del Tribunale per i minorenni risulta essere la prevalente in quasi tutte le zone/sds toscane, e in 20 di esse si registra un’incidenza superiore a quella regionale (78%). Solo nelle zone Pratese, Elba ed Empolese la prescrizione del Tribunale ordinario superano quelle del Tribunale per i minorenni.

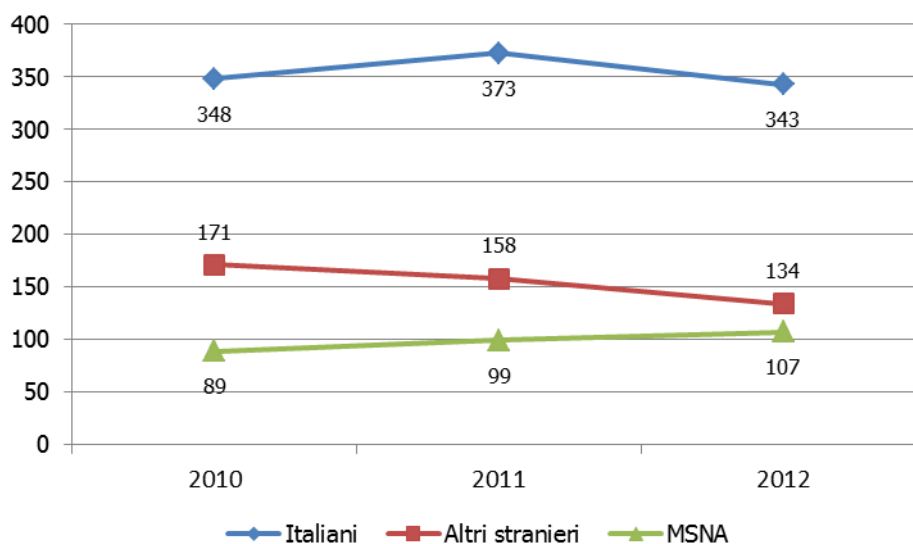
1. I BAMBINI E I RAGAZZI PRESENTI NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI

I bambini e i ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali e in carico ai servizi territoriali toscani al 31/12/2012 sono stati 584, di cui 241 di cittadinanza straniera, tra i quali 107 nello status di minore straniero non accompagnato, per un'incidenza percentuale dei bambini e dei ragazzi stranieri sul totale dei presenti pari al 41% e un'incidenza percentuale dei minori stranieri non accompagnati sul totale degli stranieri pari al 44%.

I dati al 31 dicembre 2012 registrano il numero più basso di minori accolti in struttura riscontrato negli ultimi dieci anni, ma la forte spinta alla contrazione del fenomeno iniziata nel 2008 sembra essersi esaurita tanto che tra il 2010 e il 2012 si passa da 608 a 584 accoglienze per una diminuzione contenuta al 4%.

Nel 2012, si conferma, così com'era accaduto nei due anni precedenti, la contrazione della componente straniera, che passa da 260 a 241 unità per una diminuzione percentuale dell'8% che copre quasi interamente il calo delle presenze totali. Contestualmente si registra un aumento dei minori stranieri non accompagnati, che passano dagli 89 del 2010 ai 107 del 2012. Quindi, al netto dei minori stranieri non accompagnati, la diminuzione degli "altri" stranieri risulta ancora più evidente in quanto si passa, nel triennio 2010-2012, da 171 a 134 minori in struttura per una diminuzione percentuale del 22%. Le presenze dei minori italiani rimangono nello stesso triennio intorno alle 360 unità.

Figura 10 - Minori presenti in struttura residenziale al 31/12 di ogni anno secondo la cittadinanza. Anni 2010, 2011 e 2012

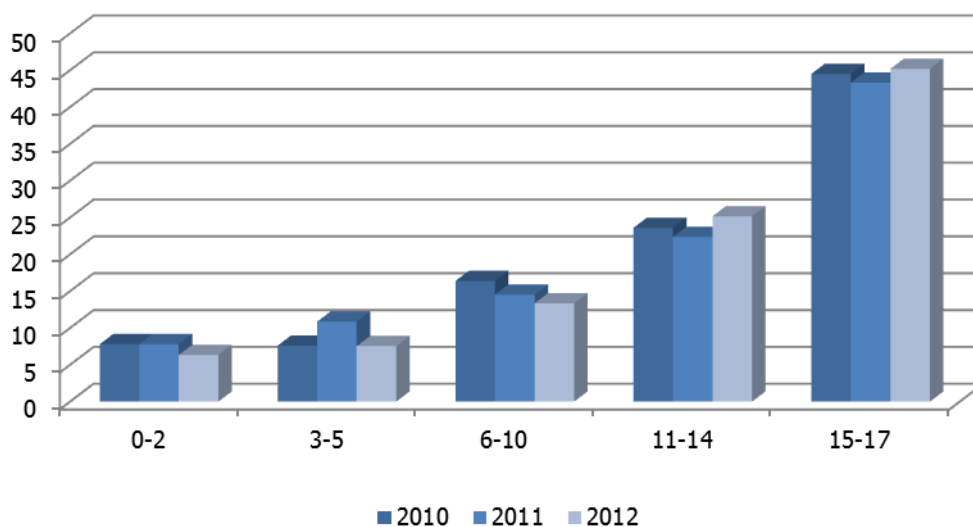


Come già evidenziato nei report precedenti, le dinamiche di flusso che hanno determinato la forte contrazione delle accoglienze in struttura residenziale in questi ultimi anni in Toscana hanno comportato anche alcuni cambiamenti nelle caratteristiche degli accolti. Dinamiche che, visto anche l'assestamento del fenomeno su livelli più bassi, risultano negli

ultimi tre anni di rilevazione meno accentuate di quanto già verificato in passato, in particolar modo si ha che:

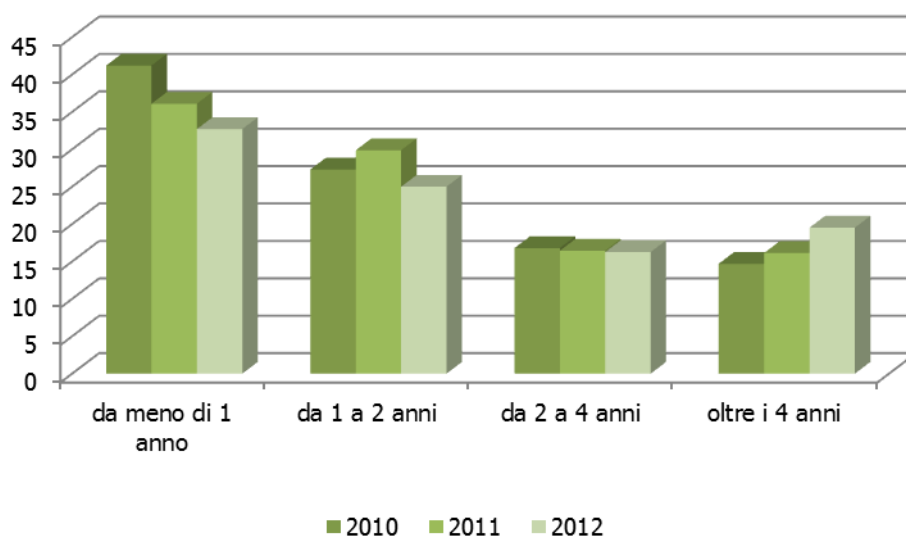
- nel triennio 2010-2012 diminuisce la presenza maschile che passa da 386 a 339 unità. Tale contrazione è attribuibile principalmente e proporzionale ai maschi italiani che nel 2012 risultano addirittura meno delle coetanee femmine, portando l'incidenza delle accoglienze di genere maschile dal 58% del 2010 al 47% del 2012. Tra gli stranieri l'incidenza dei maschi è addirittura in aumento, anche in relazione della ripresa del numero di minori stranieri non accompagnati, e passa dal 69% del 2010 al 73% del 2012. Tra gli ambiti territoriali sono particolarmente significativi i dati della Piana di Lucca che conta 32 maschi in struttura a fronte di 1 sola femmina e quelli di Firenze che conta nel totale 77 maschi e 22 femmine e nella componente straniera 66 maschi e 8 femmine.
- Nel triennio 2010-2012 la percentuale dei 15-17enni si è attestata intorno al 45%. Nell'ultimo anno l'incidenza percentuale degli 11-14enni è stata il 25% (era il 23% nel 2010), quella dei 6-10 anni è stata il 13% (era il 16% nel 2010), quella dei 3-5 anni, così come nel 2010, è stata del 7% e quella degli 0-2 anni è stata del 6% (era l'8% nel 2010). Considerando i soli bambini e ragazzi stranieri, l'incidenza percentuale dei 15-17enni aumenta al 61%, percentuale più alta di quella registrata nel 2010 dove i più grandi incidono sul 57% del totale degli stranieri. Diversamente, tra gli italiani, l'incidenza percentuale dei 15-17enni rimane stabile al 34%. Nella Sds di Firenze la percentuale dei 15-17enni è decisamente più alta della media regionale in quanto rappresentano il 79% dei presenti, mentre la stessa percentuale tra gli stranieri sale addirittura all'88%.

Figura 11 - Minorenni presenti in struttura residenziale al 31/12 di ogni anno secondo la classe d'età. Anni 2010, 2011 e 2012



- L'elevata età media dei minorenni stranieri rispetto al totale dei minorenni presenti in struttura determina per i primi un periodo dell'accoglienza mediamente più basso. Al 31/12/2012 gli accolti da meno di un anno erano il 32% con differenze molto marcate tra gli italiani, per i quali si scende al 23%, e gli stranieri, per i quali, invece, si sale fino al 46%. Discorso inverso per le così dette "permanenze lunghe", quelle cioè che durano da oltre 4 anni che per gli stranieri rappresentano il 15% degli accolti e per gli italiani il 23%.
- Il 36% dei bambini presenti nelle strutture residenziali ha un'accoglienza avviata da almeno 2 anni e addirittura il 20% da oltre 4 anni. In relazione a quanto stabilito dalla normativa vigente in materia, il dato è piuttosto negativo e fa segnare un passo indietro rispetto a quanto registrato negli scorsi anni dove le accoglienze attive da oltre i 2 anni erano il 30% e quelle attive da oltre 4 anni il 14%.

Figura 12 - Minorenni presenti in struttura residenziale al 31/12 di ogni anno secondo il periodo di permanenza in struttura. Anni 2010, 2011 e 2012

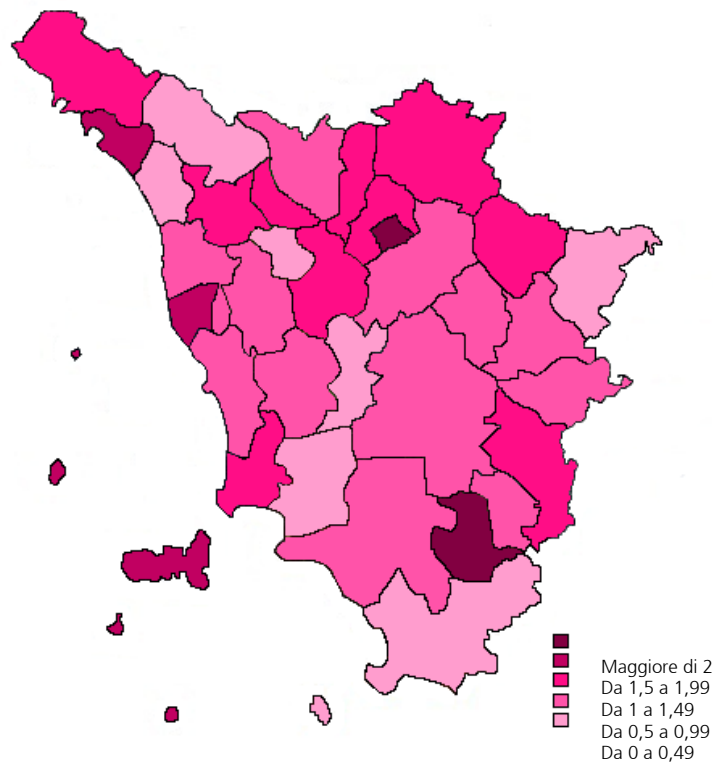


- Le accoglienze giudiziali si confermano al di sopra del 70% del totale degli accolti a fine anno con forti differenze in relazione alla cittadinanza. Se per gli stranieri le accoglienze giudiziali e quelle consensuali si equivalgono, per gli italiani l'accoglienza di tipo giudiziale sale addirittura all'89% dei casi con un residuo 11% di accoglienze consensuali;
- La scelta della struttura residenziale di accoglienza è correlata alla cittadinanza dei minorenni accolti in struttura residenziale. Tra gli italiani presenti al 31/12/2012 in struttura, il 51% è inserito in una struttura della stessa zona/sds dei servizi che hanno realizzato la presa in carico, il 35% è stato inviato in una struttura di altra zona/sds toscana, l'11% è stato invece inserito in strutture di altre regioni italiane e per il restante 2% non sono disponibili queste informazioni. Per gli stranieri la struttura

residenziale di destinazione dei bambini e dei ragazzi è prevalentemente nella stessa zona/sds (61%), il 27% invece è stato inserito in una struttura di un'altra zona/sds toscana e solamente il 4% è stato inserito in strutture fuori regione. In questo caso il comportamento registrato al 31/12/2012 è perfettamente in linea con quanto registrato al 31/12/2010.

Rapportando il numero dei bambini e dei ragazzi in carico nelle strutture residenziali alla popolazione residente di riferimento, si ottiene un tasso medio annuo di accoglienza, nel periodo 2010-2012, di 1,1 minorenni presenti in struttura ogni 1.000 residenti della stessa età, tasso che risulta in leggera diminuzione rispetto al periodo 2007-2009 quando era pari a 1,3. In quest'ultimo periodo la Sds di Firenze segnava un tasso medio annuo di 3,8 minorenni presenti in struttura residenziale ogni 1.000 residenti della stessa età, che risultava maggiore di quasi tre volte del tasso medio annuo regionale. Nel periodo 2010-2012, lo stesso tasso per la Sds fiorentina scende a 2 quasi dimezzandosi. Delle 34 zone/sds, 21 registrano il valore del tasso medio annuo uguale o al di sotto del valore medio regionale e ben 17 hanno il valore dello stesso tasso medio annuo, al di sotto dell'unità. I valori più bassi si riscontrano nella zona Valle del Serchio e nelle Colline Metallifere dove il tasso nell'ultimo triennio è pari a 0. Al contrario valori molto alti si registrano nella Sds Firenze (2,0) e nell'Amiata Grossetana (2,2).

Figura 13 - Tasso medio annuo dei bambini e dei ragazzi di 0-17 anni accolti nelle strutture residenziali per 1.000 coetanei residenti per zone/sds nel periodo 2010-2012



Dall'attività di monitoraggio è possibile rilevare anche la presenza dei 18-20enni, presi in carico nella minore età. Al 31/12/2012 i maggiorenni presenti nelle strutture per minori erano 64, di cui 33 di cittadinanza straniera, dato in linea con quanto registrato nell'ultimo triennio.

2. I BAMBINI E I RAGAZZI IN AFFIDAMENTO FAMILIARE

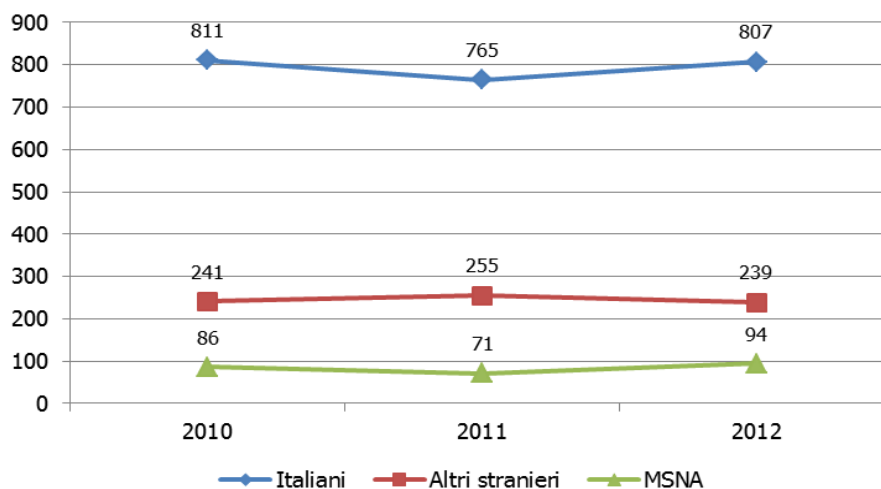
In Toscana gli anni precedenti al 2010 sono stati caratterizzati da una forte propensione al ridimensionamento del numero degli affidamenti familiari. Spinta che nell'ultimo triennio di rilevazione sembra essersi esaurita con il fenomeno che si è stabilizzato, al 31 dicembre di ogni anno, intorno ai 1.100 affidamenti familiari. Nello specifico sono stati 1.138 nel 2010, 1.091 nel 2011 e 1.140 nel 2012. Tale assestamento ha interessato sia la componente dei minorenni italiani che quella degli stranieri, passando, quest'ultimi, dai 327 del 2010 ai 333 del 2012. Tra gli stranieri la componente dei minori stranieri non accompagnati risulta in leggerissimo aumento e dopo i 71 casi del 2011, dato più basso degli ultimi anni, risale fino ai 94 casi del 2012.

Riguardo alla componente straniera emerge un primo elemento di distinzione rispetto alle accoglienze in struttura residenziale, in quanto l'incidenza percentuale degli stranieri in affidamento familiare rispetto al totale degli affidamenti, pur registrando un significativo 29%, risulta ben lontana dal 41% riscontrato, invece, per le accoglienze in struttura.

Più volte negli anni passati è stato messo in evidenza come la dinamicità del fenomeno portasse anche a continui mutamenti nella composizione delle caratteristiche dei minorenni interessati, cosa che, proprio in relazione alla stabilizzazione dello stesso fenomeno, non si registra nel triennio 2010-2012. Nello specifico si segnala che:

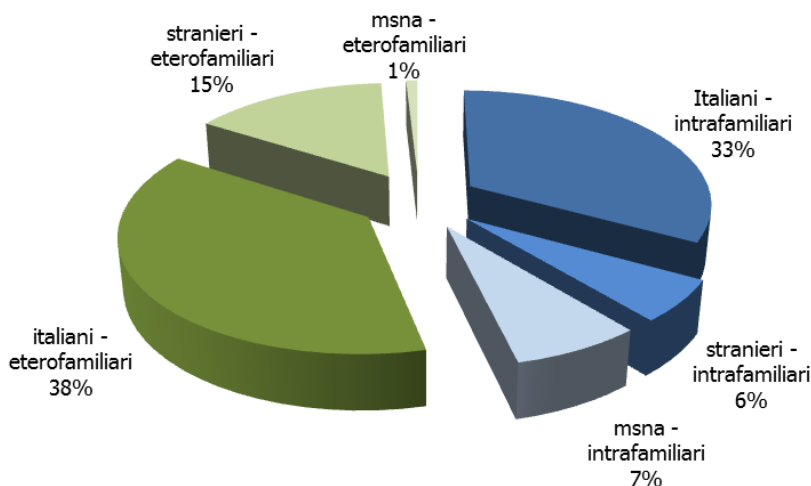
- rispetto al genere degli affidati si registra una maggiore proporzione di maschi rispetto alle femmine che pesano sul totale degli affidamenti per il 56% del totale.

Figura 14 - Minorenni in affidamento familiare al 31/12 di ogni anno secondo la cittadinanza. Anni 2010, 2011 e 2012



- nel corso del 2010 si contavano 185 “nuovi” affidamenti familiari, di cui 105 italiani, 33 minori stranieri non accompagnati e 47 “altri” stranieri. Nel corso del 2012, invece il numero dei “nuovi” affidamenti familiari diminuisce a 164 e tra questi risultano 86 italiani, 33 minori stranieri non accompagnati e 45 “altri” stranieri. Nel periodo considerato la diminuzione percentuale dei “nuovi” affidamenti familiari è dell’11%, in controtendenza rispetto a quanto verificato sugli affidamenti contati a fine anno, in gran parte da attribuire alla diminuzione della componente italiana che da sola perde il 18%;
- gli affidamenti intrafamiliari che nel 2010 pesavano sul totale degli affidi per il 49%, nel 2011 e nel 2012 scendono intorno al 45%. Nel 2012 gli italiani in affidamento etero familiare rappresentano il 38% degli affidamenti familiari e quelli in affidamento intra familiare il 33%. Per gli “altri” stranieri le differenze sono proporzionalmente più marcate in quanto gli affidi etero familiari rappresentano il 15% degli affidamenti in corso e gli intrafamiliari appena il 6%. Per i minori stranieri non accompagnati gli etero familiari sono appena l’1% del totale degli affidamenti in corso, mentre il rimanente 7% è rappresentato dagli stessi minori stranieri in affidamento intrafamiliare. Su quest’ultima categoria è stato più volte detto nei precedenti report come di fatto rappresenti una contraddizione, in quanto l’affidamento intrafamiliare dovrebbe far decadere lo status di minore straniero non accompagnato;

Figura 15 - Minorenni in affidamento familiare al 31 dicembre 2012 secondo la cittadinanza e la tipologia di affido



- tra il 31/12/2010 e il 31/12/2012 aumenta il peso degli affidamenti giudiziali che passano dal 70% al 76% del totale degli affidamenti. Negli anni passati è stato più volte posto l’accento sul fatto che molti affidamenti giudiziali, in realtà, hanno una

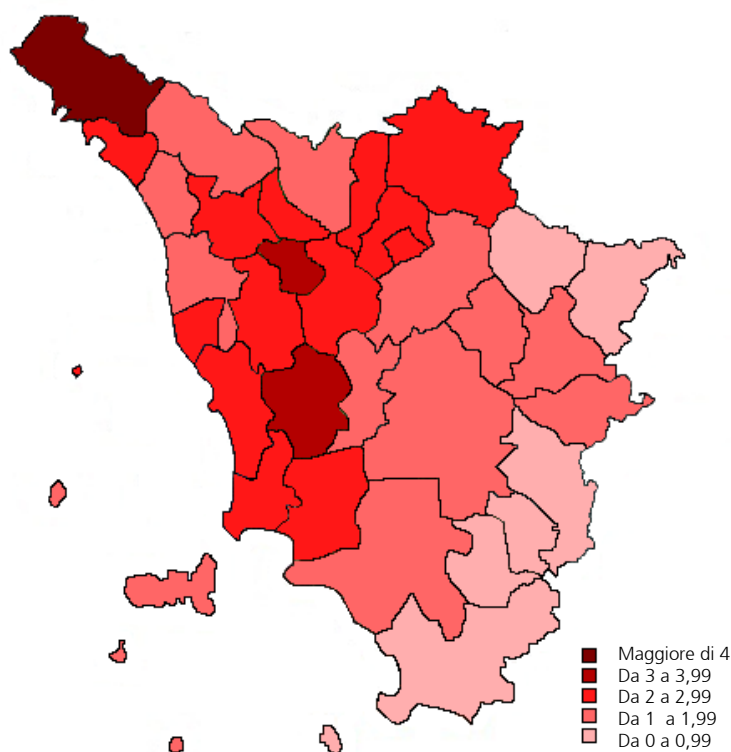
storia che nasce da una consensualità nell'affido trasformata automaticamente in giudiziale dopo il 23esimo mese dall'avvio. Con ciò si voleva ridimensionare l'alta incidenza degli affidamenti giudiziari sottolineando, contestualmente, la percentuale decisamente più bassa che i giudiziari avevano tra i nuovi affidi. Nel 2012, però, così come già visto nel 2011, questo fenomeno non si ripresenta e anzi la percentuale dei giudiziari tra i nuovi affidi tende decisamente a salire. Infatti, nel 2012 gli affidamenti giudiziari pesano sul 59% dei nuovi affidi contro il 56% del 2011 e il 49% del 2010.

- nel triennio 2010-2012 gli 11-14enni e i 15-17enni rappresentano poco più della metà dei casi di affidamento familiare. Percentuale ben diversa da quanto riscontrato nelle strutture residenziali dove i soli 15-17enni pesano per il 45% del totale.
- gli affidi avviati da meno di un anno nel 2012 sono il 15% (erano il 17% nel 2010), quelli tra uno e due anni il 23% (erano il 18% nel 2010), quelli tra 2 e 4 anni il 24% (contro il 22% nel 2010) e oltre i 4 anni il 38% (39% nel 2010).
- il luogo di inserimento del minore in famiglia affidataria è, al 31/12/2012, nell'82% dei casi la stessa zona/sds dei servizi che hanno realizzato la presa in carico, nel 14% dei casi un'altra zona/sds della regione e nel residuo 2% dei casi un'altra regione. Per l'1,6% dei casi l'informazione non è disponibile. Com'era naturale attendere, rispetto alle presenze in struttura, è meno frequente l'inserimento fuori zona.
- rispetto al 2011 aumentano del 9% le famiglie disponibili all'affidamento: al 31/12/2012 erano iscritte nelle banche dei 25 Centri affidi 948 famiglie.

Rapportando il numero degli affidamenti familiari alla popolazione minorile residente di riferimento, si ottiene un tasso medio annuo di accoglienza, nel periodo 2010-2012, di 2 minorenni in affidamento familiare ogni 1.000 residenti di 0-17 anni. Nello stesso periodo è la Sds Lunigiana a far registrare il tasso medio annuo più alto in assoluto tra le 34 zone/sds toscane, con un valore di 5,8 affidamenti familiari ogni 1.000 residenti di 0-17 anni. Alla Sds Lunigiana fanno seguito, con valori abbondantemente sopra il valore medio regionale, il Val d'Arno Inferiore e l'Alta Val di Cecina entrambe con un tasso pari a 3,7.

Particolarmente bassi per dimensione, ma anche per raffronto con la popolazione minorile residente, i valori della Val Tiberina (0,5), delle Colline dell'Albegna e del Casentino (entrambe con 0,8) e della Val di Chiana Senese (0,9).

Figura 16 - Tasso medio annuo dei bambini e dei ragazzi di 0-17 anni in affidamento familiare per 1.000 coetanei residenti per zone/sds nel periodo 2010-2012



3. I BAMBINI E I RAGAZZI CHE VIVONO FUORI DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE: LA REALTÀ TOSCANO NEL QUADRO NAZIONALE

A completamento dell'analisi esposta nei paragrafi precedenti viene presentata di seguito una visione complessiva del numero dei bambini e dei ragazzi di 0-17 anni che in Toscana vivono fuori dalla famiglia di origine, in affidamento familiare o accolti in struttura residenziale, presentando anche un confronto con i dati di livello nazionale.

In Toscana, al 31 dicembre 2012, vivevano fuori dalla famiglia di origine 1.724 bambini e ragazzi di 0-17 anni (1.140 in affidamento familiare e 584 presenti nelle strutture residenziali). Nel triennio 2010-2012, il numero dei minorenni italiani che vivono fuori dalla famiglia di origine si mantengono costanti, i minori stranieri non accompagnati aumentano di 26 unità, mentre diminuiscono gli "altri" minorenni stranieri che passano da 412 a 373 unità (-9%).

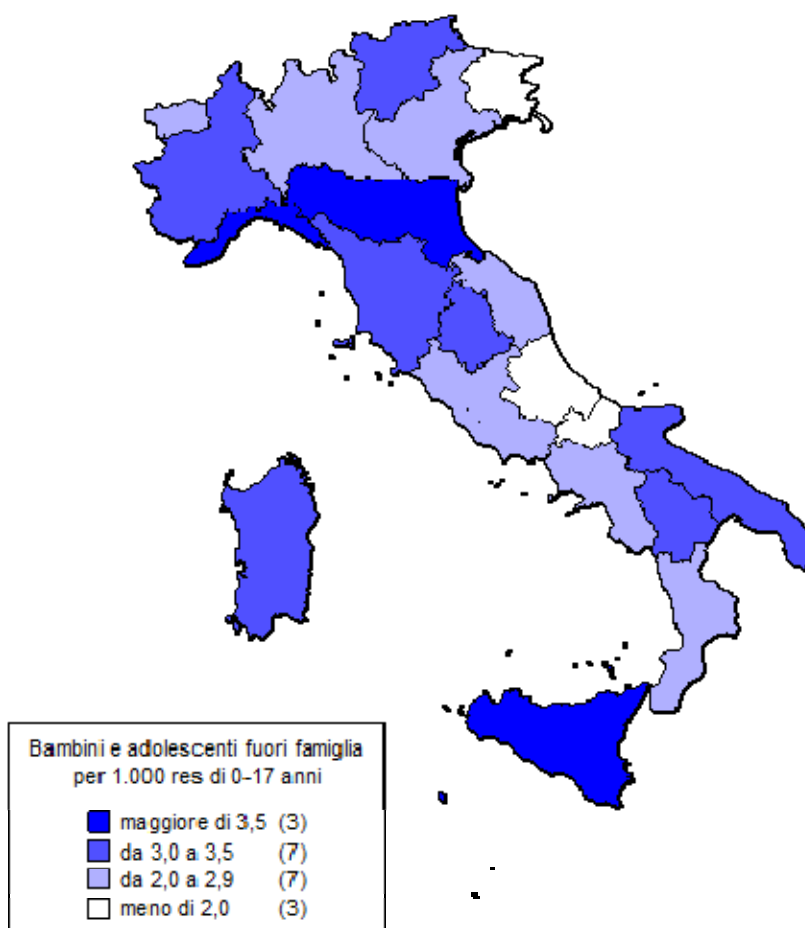
Tabella 1 - Minorenni che vivono fuori dalla famiglia di origine in Toscana – Anni 2010 e 2012

	Minori in affidamento familiare	Minori presenti in struttura	Totale fuori famiglia
dati al 31/12/2010			
Italiani	811	348	1.159
Minori stranieri non accompagnati	86	89	175
"Altri" stranieri	241	171	412
Totale	1.138	608	1.746
dati al 31/12/2012			
Italiani	807	343	1.150
Minori stranieri non accompagnati	94	107	201
"Altri" stranieri	239	134	373
Totale	1.140	584	1.724

Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

Il confronto con i dati di livello nazionale è possibile grazie all'attività che il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza compie annualmente con le Regioni e con le Province autonome con dati al momento disponibili 31/12/2011. A questa data in Italia si contavano 29.388 bambini e ragazzi di 0-17 anni fuori dalla famiglia di origine, in affidamento familiare o accolti in struttura residenziale, per un tasso sulla popolazione minorile di riferimento pari a 2,9 minorenni fuori famiglia ogni 1.000 residenti della stessa età. Il tasso regionale toscano al 31/12/2011 (3,1) risultava di poco più alto del tasso medio nazionale (2,9) e più basso delle regioni Liguria (4,9), Sicilia (3,7), Emilia Romagna (3,6), Umbria e Sardegna (3,4) e Piemonte (3,2).

Figura 17 - Minorenni fuori famiglia ogni 1.000 residenti della stessa età per regione al 31 dicembre 2011



Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

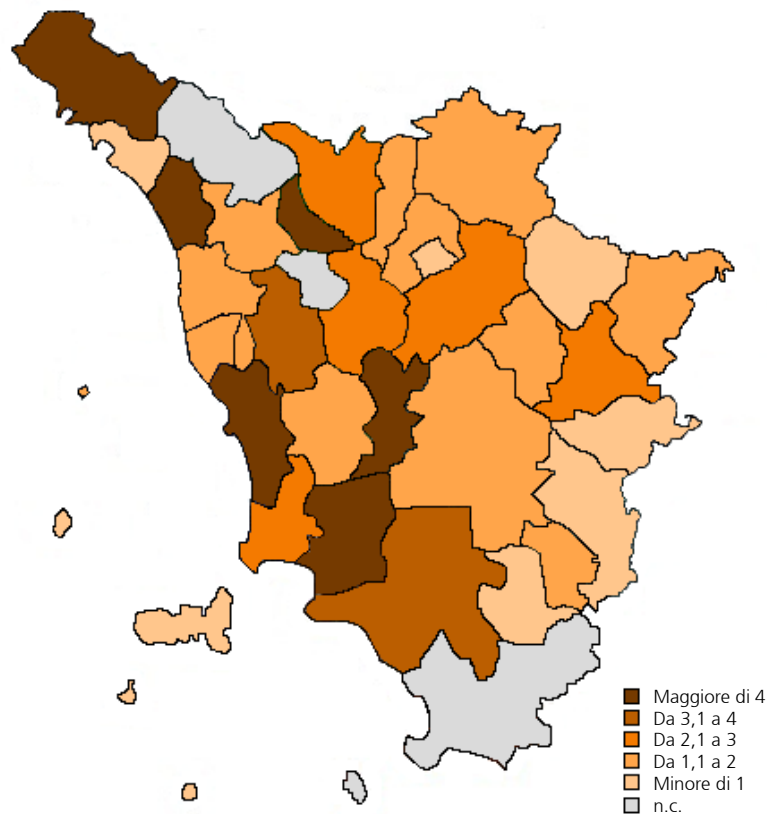
In Toscana l'incidenza media degli stranieri tra i minori fuori famiglia rimane, sia per l'affidamento familiare che per le accoglienze in struttura residenziale, abbondantemente al di sopra del valore medio regionale. In ambito di affidamento familiare la differenza è di 13 punti percentuali, 30% per la Toscana e 17% per l'Italia e il valore toscano è secondo solo a quello della Regione Umbria (38%). La differenza tra Toscana e Italia è meno marcata se considerano i bambini e ragazzi accolti in struttura residenziale dove l'incidenza degli stranieri nella media nazionale è del 32%, contro il 40% della Toscana che anche in questo caso si colloca al secondo posto dopo le Marche (48%).

Il tasso di "accoglienza residenziale" dei minori allontanati dalla famiglia di origine visto sopra non permette di elaborare un giudizio di valore sulle singole realtà territoriali, in quanto, è difficile affermare con certezza che un territorio con maggior presenza di minori fuori famiglia sia effettivamente un indicatore di rischio sociale e non, ad esempio, un indicatore della maggiore presenza e della capacità di intervento dei servizi territoriali sul territorio.

Un indicatore che invece permette di formulare un'analisi decisamente più oggettiva riguarda il rapporto tra i minorenni in affidamento familiare e i minorenni presenti nelle strutture residenziali. La lettura di questo indicatore è piuttosto intuitiva e da ricondurre a quanto previsto dalla legge 149/2001, in riferimento al ricorso preferenziale all'affidamento familiare rispetto all'inserimento in struttura. Va da sé che in un territorio quanto maggiore di "1" risulta tale indicatore – valore che indica la coincidenza del ricorso all'affidamento familiare e all'accoglienza nei servizi residenziali –, tanto più la situazione dell'accoglienza può dirsi in linea con quanto previsto dalla legge.

Dalla lettura dei dati messi a disposizione dal Centro nazionale al 31/12/2011 emerge che la Toscana risulta avere un rapporto tra affidamenti familiari e presenze in struttura tra i più alti in Italia pari a 1,7, uguale al Piemonte, secondo solamente alla Sardegna (2,1) e decisamente più alto del valore medio nazionale di appena un minorente in affidamento familiare ogni minorente presente in struttura residenziale.

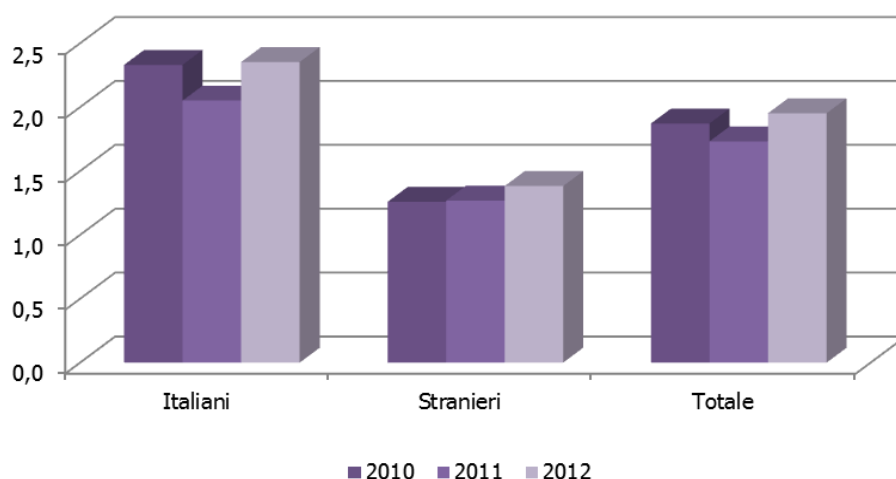
Figura 18 - Rapporto tra bambini e ragazzi in affidamento familiare su bambini e ragazzi presenti in struttura per zona/sds al 31 dicembre 2012



Nel triennio 2010-2012 il rapporto tra affidamenti familiari e presenze in struttura residenziale in Toscana è mediamente più alto di quello registrato nel solo 2011 in quanto è stato 1,9 nel 2010 e 2 nel 2012. Rispetto al 2012 per lo stesso indicatore le zone/sds presentano una variabilità molto alta, passando da valori decisamente importanti delle Colline Metallifere (23), della Lunigiana (8,3), dell'Alta Val dell'Elsa (6) e della Versilia (5,5), a valori sotto l'unità registrati delle zone/sds dell'Elba, dell'Amiata Grossetana e del Casentino (0,5).

Il valore medio regionale dell'indicatore appena proposto registrato al 31/12/2012 aumenta a 2,3 nel caso in cui si considerano i soli minorenni italiani e diminuisce a 1,4 nel caso in cui si considerano i soli minorenni stranieri, evidenziando quindi in un diverso livello di recepimento delle linee dettate della legge 149/2001 in relazione alla cittadinanza dei minorenni fuori famiglia.

Figura 19 - Rapporto tra minorenni in affidamento familiare e minorenni presenti in struttura residenziale secondo la cittadinanza. Anni 2010, 2011 e 2012



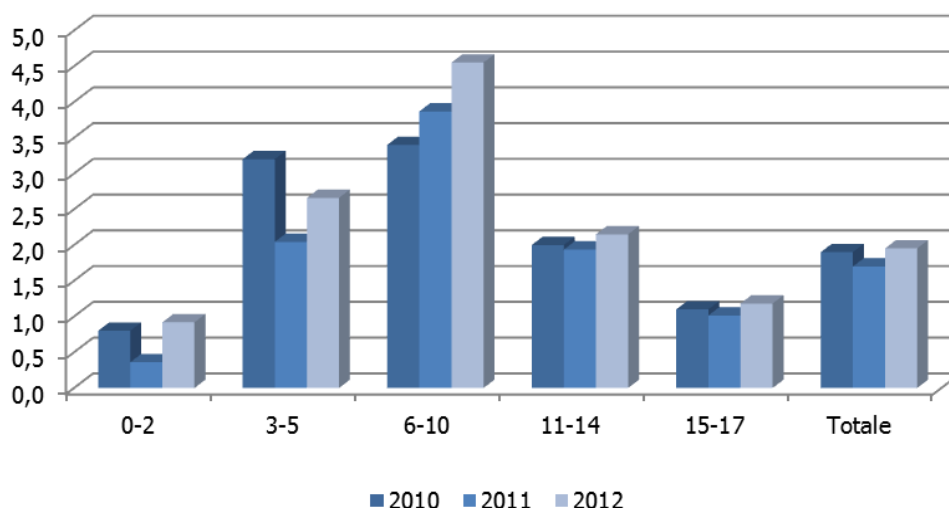
Il rapporto tra affidamenti familiari e presenti in struttura residenziale varia significativamente in base alla classe d'età dei minorenni. Diventa particolarmente alto nella classe d'età centrale di 6-10 anni, si attesta sui valori medi regionali nelle classi d'età vicine a quella centrale (3-5 anni e 11-14 anni) e si abbassa notevolmente per le età più grandi e più piccole (0-2 anni e 15-17 anni). Guardando i numeri si ha che al 31/12/2012 nella classe d'età 6-10 anni il rapporto tra affidamenti e presenze in struttura è di 4,6, mentre nelle classi d'età 11-14 anni e 3-5 anni il rapporto scende rispettivamente a 2,1 e 2,7. La classe d'età 15-17 anni fa registrare il rapporto di poco di più di un affidamento familiare ogni presente in struttura, mentre nella classe d'età 0-2 lo stesso rapporto segna un valore poco sotto l'unità (0,9).

Tabella 2 – Minorenni che vivono fuori dalla famiglia di origine in Toscana per zona/sds. Tassi per 1.000 residenti di 0-17 anni al 31/12/2012

Zone socio-sanitarie/sds	Bambini e ragazzi in affidamento familiare	Bambini e ragazzi accolti nelle strutture residenziali	Totale bambini e ragazzi fuori famiglia	Tasso annuo bambini e ragazzi fuori famiglia per 1.000 residenti della stessa età	Rapporto tra bambini e ragazzi in affidamento familiare su bambini e ragazzi presenti in struttura
Lunigiana	33	4	37	5,7	8,3
Apuane	47	48	95	4,4	1,0
Valle del Serchio	9	0	9	1,1	n.c.
Piana di Lucca	60	33	93	3,6	1,8
Val di Nievole	69	17	86	4,7	4,1
Pistoiese	55	24	79	3,1	2,3
Pratese	84	41	125	3,0	2,0
Alta val di Cecina	6	5	11	4,2	1,2
Val d'Era	43	12	55	2,8	3,6
Pisana	37	24	61	2,1	1,5
Bassa Val di Cecina	45	10	55	4,8	4,5
Val di Cornia	15	5	20	2,4	3,0
Elba	4	8	12	2,6	0,5
Livornese	57	40	97	3,8	1,4
Alta val d'Elsa	18	3	21	2,0	6,0
Val di Chiana Senese	8	10	18	2,0	0,8
Amiata Val d'Orcia	3	2	5	1,7	1,5
Senese	22	13	35	2,0	1,7
Casentino	3	6	9	1,7	0,5
Val Tiberina	4	2	6	1,4	2,0
Val d'Arno	18	14	32	2,1	1,3
Val di Chiana Aretina	8	8	16	2,0	1,0
Aretina	33	16	49	2,4	2,1
Colline Metallifere	23	1	24	3,9	23,0
Colline dell'Albegna	6	0	6	0,9	n.c.
Amiata Grossetana	4	8	12	5,0	0,5
Grossetana	21	6	27	1,7	3,5
Firenze	95	99	194	3,8	1,0
Fiorentina Nord-Ovest	70	43	113	3,2	1,6
Fiorentina Sud-Est	49	23	72	2,7	2,1
Mugello	26	15	41	3,8	1,7
Empolese	79	36	115	4,1	2,2
Val d'Arno Inferiore	42	0	42	3,8	n.c.
Versilia ^(a)	44	8	52	2,2	5,5
Totale	1.140	584	1.724	3,1	2,0

(a) I dati relativi all'accoglienza in struttura residenziale si riferiscono ai soli Comuni di Forte dei Marmi, Seravezza, Massarosa e Pietrasanta
n.c. = non calcolabile

Figura 20 - Rapporto tra minorenni in affidamento familiare e minorenni presenti in struttura residenziale secondo la classe d'età. Anni 2010, 2011 e 2012



Le cause di questa forte relazione tra l'indicatore esaminato e l'età dei minorenni è da ricondurre essenzialmente alla cittadinanza degli stessi. È stato detto in precedenza del basso livello dell'indicatore in questione in riferimento alla componente degli stranieri ed è significativo il fatto che proprio nella classe d'età, dove gli stranieri sono percentualmente di più, il valore dell'indicatore si avvicina al valore medio regionale.

Osservando le caratteristiche sia dei minori affidati che di quelli inseriti in struttura residenziale, la situazione Toscana è perfettamente in linea con i dati nazionali:

- la composizione per età: nel 2011 per quanto riguarda i minori accolti in struttura si verifica la stessa incidenza nazionale e regionale sia per quanto riguarda gli 11-14enni (22,5%) che per i 15-17enni (43,3% in Toscana e 43,9% nazionale) mentre nelle altre classi di età, così come tutte le classi d'età dell'affidamento familiare, i valori si discostano al più di due punti percentuali;
- il genere: la maggior incidenza maschile è confermata sia per le strutture (59% sia a livello nazionale che regionale) sia per gli affidamenti (54% per i minori Toscani e 51% nel complesso);
- il luogo dell'inserimento: il 97% dei minori toscani e il 96% a livello nazionale, viene affidato nella regione di provenienza del minore;
- l'affido giudiziale: in Italia si ricade sulla scelta di questo tipo di affidamento per il 74% dei casi, contro il 72% toscano.

L'unico elemento di forte distinzione tra i dati nazionali e quelli toscani riguarda il periodo dell'affidamento che in Toscana conta il 33% dei minorenni affidati da meno di 2 anni e in Italia il 39%. Gli affidamenti "lunghi", quelli che durano da oltre 4 anni, in Toscana toccano il 40% mentre a livello nazionale si conta un più contenuto 34%.

4. I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI IN TOSCANA: DINAMICHE E CARATTERISTICHE

La dimensione complessiva della presenza dei minori stranieri non accompagnati in carico ai servizi è data dalla somma degli stessi minori che, a una determinata data dell'anno (per convenzione si considera il 31 dicembre), risultano collocati in affidamento familiare o in struttura residenziale. I minori stranieri non accompagnati sono quindi contati all'interno del più complesso insieme dei minori che vivono fuori della famiglia di origine.

Negli anni è stato possibile apprezzare la forte espansione del fenomeno dei MSNA e l'altrettanta forte contrazione che ha caratterizzato invece gli anni più recenti. Il 2007 oltre a rappresentare il primo anno di rilevazione del fenomeno è anche l'anno in cui si conta il numero più alto di MSNA in carico ai servizi toscani: sono stati 581 a fronte dei 2.137 minorenni fuori della famiglia di origine e hanno inciso su quest'ultimi in una misura pari al 27%. Dal 2007 al 2011, anche a causa dell'applicazione del cosiddetto "pacchetto sicurezza", la componente dei MSNA va di anno in anno diminuendo, contribuendo, in maniera significativa, alla contrazione della dimensione più generale dei minori fuori dalla famiglia d'origine. Successivamente, nel 2012, a conferma di quanto anticipato dagli operatori e dagli addetti ai lavori sulla percezione di un possibile ritorno su livelli più significativi della quota dei MSNA, quest'ultimi tornano timidamente a salire.

In termini numerici i MSNA passano tra il 2007 e il 2011 da 581 a 170 per una diminuzione percentuale del 71%. Cambia, negli anni, anche l'incidenza dei MSNA sul totale dei fuori famiglia che passa dal 25% del 2007, al 9% del 2009, fino al 6% del 2011. Come già detto, nel 2012, il numero dei MSNA torna a salire fino a 201 minori per un aumento percentuale annuo del 18% e un aumento dell'incidenza percentuale sul totale dei fuori famiglia che risale fino all'12%.

Figura 21 - Minori stranieri non accompagnati, in affidamento familiare o accolti in struttura residenziale, in Toscana, tra il 2007 e il 2012

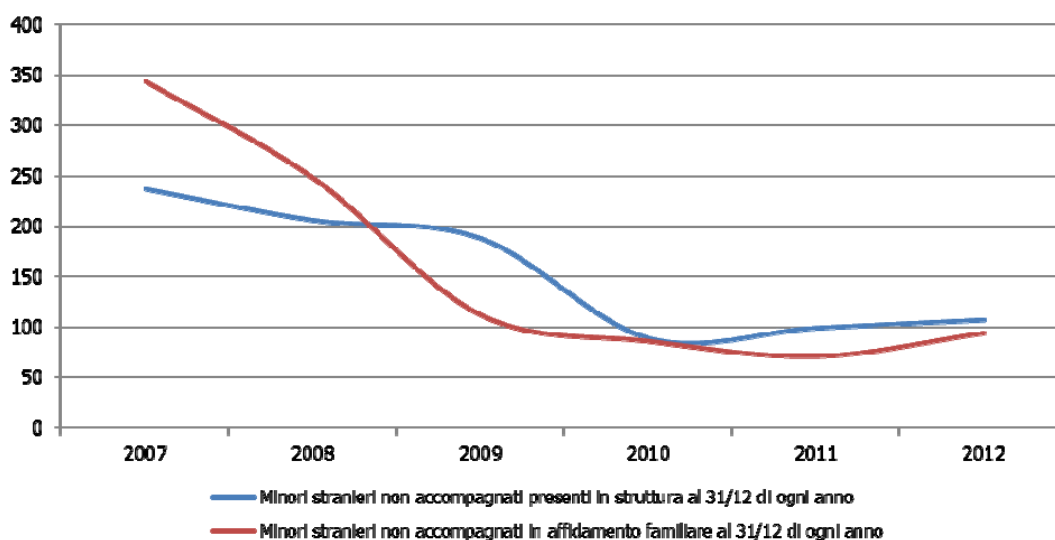
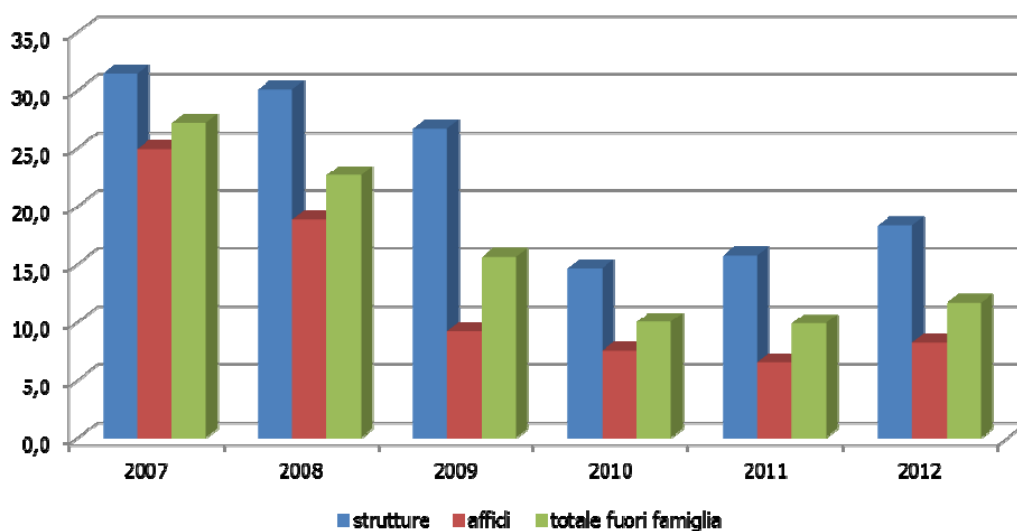


Tabella 3 - Minorenni che vivono fuori dalla famiglia al 31/12 di ogni anno. Toscana - Anni 2007-2012

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Minori stranieri non accompagnati al 31/12 di ogni anno	581	454	300	175	170	201
Totale minorenni fuori famiglia al 31/12 di ogni anno	2.137	2.003	1.923	1.746	1.721	1.724
Incidenza percentuale dei MSNA sul totale dei fuori famiglia	27,2	22,7	15,6	10,0	9,9	11,7

Figura 22 - Incidenza percentuale dei minori stranieri non accompagnati rispetto al totale dei minorenni che vivono fuori dalla famiglia di origine in Toscana tra il 2007 e il 2012



Per apprezzare meglio le caratteristiche del fenomeno dei MSNA è opportuno, a causa delle implicite diversità delle due forme di accoglienza, tenere le due dimensioni distinte tra loro. È ad esempio ragionevole pensare che la quota di minori stranieri non accompagnati sia, nell'ambito degli affidamenti familiari, decisamente sovrastimata, in quanto per molti si prevede a un affidamento familiare di tipo intrafamiliare che di fatto fa decadere lo status di non accompagnato in quanto il ricongiungimento familiare non fa più sussistere le condizioni di abbandono. Le accoglienze in struttura forniscono invece una dimensione sottostimata del fenomeno, perché la fotografia a un determinato giorno dell'anno non ne restituisce l'effettiva complessità che risulta caratterizzata da forti componenti di flusso in entrata e in uscita che devono necessariamente essere tenute presenti in qualsiasi tipo di valutazione in merito.

4.1. I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI IN STRUTTURA RESIDENZIALE

Al 31 dicembre 2012 si contano in Toscana 107 minori stranieri non accompagnati in carico ai servizi e collocati in struttura residenziale. Il dato risulta in leggero aumento rispetto agli 89 MSNA del 2010 e ai 99 del 2011, ma in netta diminuzione rispetto ai 237 del 2007. In quest'ultimo anno l'incidenza percentuale dei MSNA sul totale dei minori accolti è del 31% (un MSNA ogni 3 minorenni presenti), mentre nel 2012 la stessa percentuale scende al 18% dopo aver toccato il suo valore più basso nel 2010 con il 15%. È proprio il 2010 l'anno che segna l'avvio del processo di contrazione del fenomeno in cui i MSNA vengono di fatto dimezzati, passando dai 188 dell'anno precedente a 89.

Tabella 4 - Minorenni presenti in struttura al 31/12 di ogni anno. Toscana - Anni 2007-2012

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Minori stranieri non accompagnati presenti in struttura al 31/12 di ogni anno	237	206	188	89	99	107
Totale minorenni presenti in struttura al 31/12 di ogni anno	755	685	704	608	630	584
Incidenza percentuale dei MSNA sul totale dei presenti in struttura	31,4	30,1	26,7	14,6	15,7	18,3

Il Centro regionale sta attualmente monitorando le accoglienze nelle strutture residenziali toscane attraverso due nuovi sistemi informativi denominati ASSO (raccolge dati sulle strutture residenziali) e ASMI (raccolge dati sui minori accolti nelle strutture residenziali) che nel 2014 forniranno i primi risultati. Questi due sistemi informativi sono nati dalle basi di un altro sistema di rilevazione regionale, rimasto attivo fino al 2010, dal quale è stato possibile estrapolare alcune caratteristiche dei minori stranieri non accompagnati transitati nelle stesse strutture.

Dall'analisi dei dati emerge un maggior peso, rispetto a quanto avveniva per le presenze, dei MSNA sul totale dei minorenni entrati in struttura residenziale. Prendendo in considerazione l'ultimo anno di rilevazione disponibile (2010), sul fronte delle presenze a fine anno le dimensioni sono quelle descritte ad inizio paragrafo con 567 presenze totali di cui 88 relative a MSNA¹ per un'incidenza percentuale di quest'ultimi del 15%. Se invece si prende in considerazione la dimensione degli ingressi nell'anno l'incidenza percentuale dei MSNA

¹ I dati del monitoraggio realizzato con le strutture residenziali differiscono leggermente da quelli del monitoraggio realizzato con le zone/sds, in quanto, nel primo caso si contano le presenze in struttura, mentre nel secondo caso si contano le prese in carico dei servizi. Ad esempio, in questo secondo caso, non sono conteggiati i minorenni collocati in struttura provenienti e residenti in altre regioni.

aumenta: si contano in tutto il 2012 660 ingressi in struttura, di cui 205 relativi a MSNA che rappresentano il 31% del totale.

I minori stranieri non accompagnati oltre a caratterizzarsi per una permanenza in struttura decisamente più bassa degli altri stranieri e degli italiani presentano un'età mediamente più elevata e il 90% ha un'età compresa tra 14 e 17 anni. I paesi di provenienza sono principalmente tre, Kosovo, Albania e Marocco che, insieme considerati, rappresentano il 66% delle presenze.

4.2. I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI IN AFFIDAMENTO FAMILIARE

Al 31 dicembre 2012 si contano in Toscana 94 minori stranieri non accompagnati in carico ai servizi e collocati in affidamento familiare. Così come per le strutture residenziali il dato risulta in leggero aumento rispetto agli 86 MSNA del 2010 e ai 71 del 2011, ma in netta diminuzione rispetto ai 344 del 2007. In quest'ultimo anno l'incidenza percentuale dei MSNA sul totale dei minori accolti era del 25% (un MSNA ogni 4 minorenni presenti), mentre nel 2012 la stessa percentuale scende all'8% dopo aver toccato il suo valore più basso nel 2011 con il 6%. Tra il 2007 e il 2012 la contrazione del fenomeno è progressiva e passa dai 344 affidamenti del 2007, ai 248 del 2010 e ai 112 del 2009, assestandosi dopo questo anno sotto le 100 unità.

Tabella 5 - Minorenni in affidamento familiare al 31/12 di ogni anno. Toscana - Anni 2007-2012

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Minori stranieri non accompagnati in affidamento familiare al 31/12 di ogni anno	344	248	112	86	71	94
Totale minorenni in affidamento familiare al 31/12 di ogni anno	1.382	1.318	1.219	1.138	1.091	1.140
Incidenza percentuale dei MSNA sul totale degli affidamenti familiari	24,9	18,8	9,2	7,6	6,5	8,2

È certo che i MSNA in affidamento familiare al momento dell'ingresso in Italia erano nelle condizioni per poter essere censiti come tali, ma da quanto emerge dalla rilevazione regionale tale condizione risulta successivamente decaduta in quanto un'altissima percentuale di loro risulta essere stata affidata a parenti entro il quarto grado di parentela. Si pensi che nel 2012 dei 94 MSNA solamente 10 risultavano in affidamento etero familiare e nel 2008 questi erano appena 39 su 248. È chiaro che a differenza di quanto detto per le accoglienze in struttura per gli affidamenti familiari il dato che solitamente viene utilizzato è un dato che sovrastima il fenomeno perché non tiene conto di quanto accade ai minori una volta consolidata la presa in carico.

L'affidamento di bambini e adolescenti al servizio sociale: approfondimento su un fenomeno in crescita

L'affidamento al servizio sociale da parte dell'Autorità giudiziaria è un istituto che negli ultimi anni ha visto un incremento della sua applicazione nel settore della tutela e della protezione di bambini a rischio di pregiudizio o vittime di abusi. Il maggiore ricorso all'affidamento ai Servizi sociali dei bambini e degli adolescenti ha stimolato anche il sorgere di un ampio dibattito tra gli operatori del territorio in relazione a finalità, modalità applicative e gestione coordinata delle situazioni. La necessità di fare chiarezza sui criteri di applicazione è una esigenza che nasce dalla natura stessa dell'istituto, questo, infatti, fu introdotto nell'ordinamento italiano nel lontano 1934 con il Regio Decreto n. 1404 che istituisce il Tribunale per i minorenni e che, all'art. 25, prevede fra le misure applicabili ai "minori irregolari per condotta e per carattere" quale forma di controllo anche l'affidamento al Servizio sociale minorile. Le situazioni che attualmente sono interessate dall'applicazione di questa misura sono invece riferite principalmente ai minori di età che si vuole tutelare da un contesto familiare pregiudizievole; siamo quindi dinanzi a decreti e progetti di tutela che si fondano sugli articoli 330 e 333 del Libro primo "Delle persone e della famiglia" del Codice civile riguardanti le misure che in vario modo incidono sulla potestà genitoriale di adulti che hanno condotte inadeguate verso i propri figli.

I dati che qui presentiamo sono il risultato di un approfondimento specifico che il Centro regionale ha dedicato all'applicazione di questo istituto all'interno della rilevazione periodica degli interventi sociali per bambini, ragazzi e famiglie, accogliendo in tal modo le richieste di chiarimenti e orientamenti venute dai servizi stessi nelle varie occasioni di riflessione e confronto su questo tema.

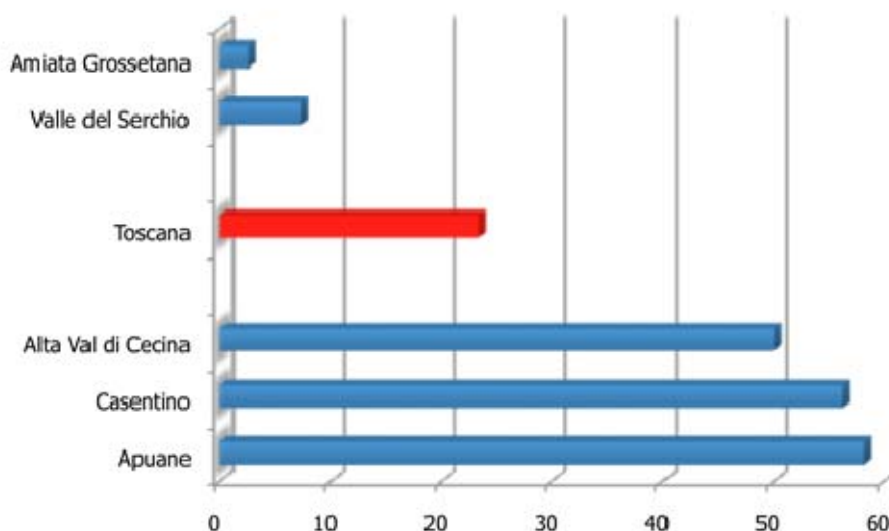
È utile segnalare che questo approfondimento, che ha richiesto uno sforzo importante ai servizi per la raccolta di dati specifici, è stato realizzato anche per integrare con un quadro di conoscenze di rilievo regionale il lavoro d'indagine avviato dalla Garante regionale per i diritti dell'infanzia, impegnata sullo stesso tema in una ricognizione sulla giurisprudenza e la decretazione che interessa casi toscani e in una ricerca sull'esperienza degli operatori nel quadro di una collaborazione con i Garanti dei diritti dell'infanzia di Veneto, Emilia-Romagna e Lazio; un'iniziativa che ha l'obiettivo di verificare la percezione e l'interpretazione che di questo istituto giuridico danno gli operatori delle istituzioni che si occupano di protezione e tutela.

I dati raccolti attraverso la rilevazione periodica con i Servizi territoriali rivelano nel complesso la crescita della componente degli affidati al servizio sociale professionale rispetto al totale dei minorenni seguiti in collaborazione con l'autorità giudiziaria minorile e ordinaria in materia civile e amministrativa. Nel periodo 2010-2012, a fine anno, i minorenni affidati passano da 1.626 a 2.102 unità per un incremento percentuale, in linea con quello complessivo, del 29%. Del totale dei casi in carico al 31/12, i nuovi casi avviati nell'anno e ancora aperti sono 1020.

Al 31 dicembre 2012, l'incidenza media dei minorenni affidati al servizio sociale professionale sul totale dei minorenni seguiti con le autorità giudiziarie è in Toscana del 23% e si differenzia molto in relazione al livello territoriale. L'incidenza percentuale più alta si registra (come già segnalato lo scorso anno) nelle Apuane (58%), nel Casentino (56%) e nell'Alta Val di

Cecina (50%), mentre incidenze decisamente inferiori al valore medio regionale si registrano nell'Amiata Grossetana (3%) e nella Valle del Serchio (7%).

Figura 23 - Incidenza percentuale dei minorenni affidati al servizio sociale professionale sul totale dei minorenni seguiti dai Servizi Territoriali con l'Autorità giudiziaria minorile o ordinaria in materia civile e amministrativa in alcuni ambiti territoriali al 31 dicembre 2012



Complessivamente per il 90% dei bambini e degli adolescenti affidati al Servizio la decisione è stata assunta con provvedimento dell'Autorità giudiziaria minorile; ci sono però alcune zone della Toscana nelle quali il peso dei provvedimenti assunti dall'Autorità ordinaria è significativo, addirittura decisivo pur trattandosi di piccoli numeri, infatti nella zona sociosanitaria dell'Elba, delle Colline dell'Albegna e dell'Amiata Grossetana tutti gli affidamenti al Servizio sono il risultato di decisioni della magistratura ordinaria, e quest'ultima ha un peso di rilievo anche per le situazioni gestite dai Servizi delle zone sociosanitarie della Versilia (61% dei casi) e dell'Alta Val di Cecina (50%).

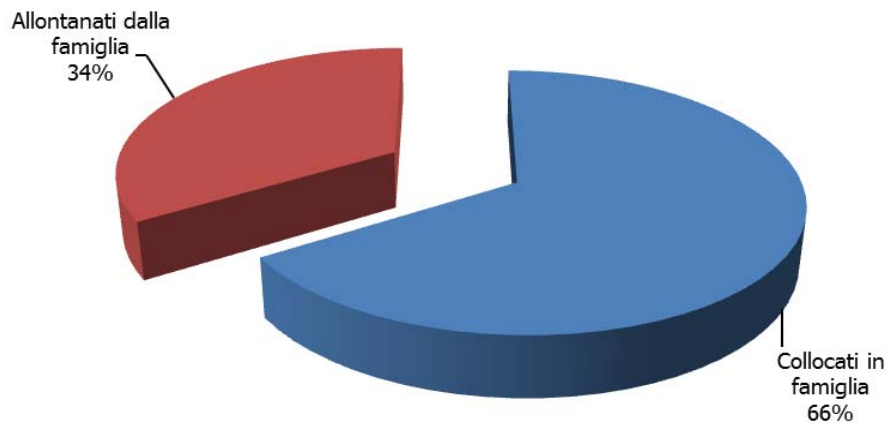
In relazione all'azione delle due specifiche Autorità giudiziarie, si osserva che dei 7.406 bambini e adolescenti inseriti in progetti che coinvolgono l'Autorità giudiziaria minorile, uno su quattro (1.837) è affidato al servizio sociale professionale; mentre rispetto ai 1.623 seguiti con l'Autorità giudiziaria ordinaria l'incidenza dei minorenni affidati al servizio sociale professionale scende al 16%: essi sono infatti 265.

Per quanto riguarda la cittadinanza dei minorenni, si osserva che l'incidenza dei bambini e ragazzi stranieri è, in questo contesto, leggermente più bassa rispetto a quella che si rileva sul totale dei casi seguiti in collaborazione all'autorità giudiziaria minorile e ordinaria: 23% contro il 27%.

Il provvedimento di affidamento al servizio non modifica necessariamente la collocazione del bambino, infatti, al 31/12 sono 1388 i bambini che continuano a vivere nella famiglia di origine, pari al 66% degli affidati, e di questi il 77% sono italiani. In relazione a questo specifico

sottogruppo, per quanto riguarda l’autorità che ha emesso il provvedimento, c’è una leggera flessione del peso del Tribunale per i minorenni: infatti questa è l’autorità giudiziaria di riferimento per l’85% dei casi.

Figura 24 - Minorenni affidati al servizio sociale al 31 dicembre 2012 secondo il collocamento



Interessante è anche la lettura dei dati che si riferiscono in particolare ai minori vittime di maltrattamento in famiglia e di abusi sessuali, affidati al servizio sociale. Dei 1234 bambini e ragazzi vittime di maltrattamenti in famiglia, segnalati agli organi giudiziari e presi in carico, 387 sono affidati al servizio sociale competente per zona, la loro incidenza è pari quindi al 31,4% dei casi un valore superiore di oltre otto punti percentuali rispetto all’incidenza calcolata sul totale dei bambini in affidamento nell’ambito di progetti di tutela amministrativa o civile, pari al 23%.

La percentuale di bambini stranieri vittime di maltrattamenti in famiglia e affidati al servizio sociale è un po’ più bassa, pari a circa il 27%.

Il peso degli affidati al servizio all’interno di questo gruppo di bambini varia però significativamente da una zona sociosanitaria all’altra della Toscana come è reso evidente nella tabella 6.

Tabella 6 - Bambini e ragazzi vittime di maltrattamenti in famiglia (segnalati agli organi giudiziari) e presi in carico e affidati al servizio sociale per zona socio-sanitaria/sds - Anno 2012 (dati al 31/12)

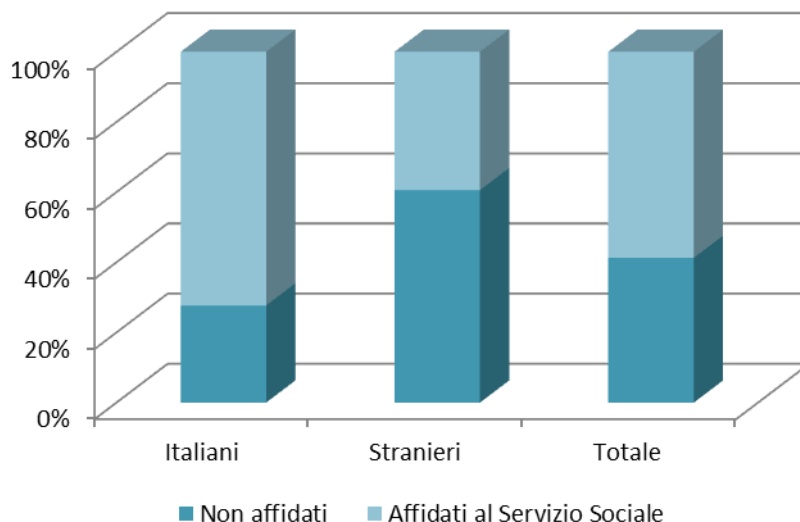
Zone socio-sanitarie/sds	totale	di cui affidati al servizio sociale	% bambini affidati al servizio sociale sul totale bambini in carico per maltrattamenti
Lunigiana	6	6	100,0
Apuane	57	50	87,7
Valle del Serchio	0	0	-
Piana di Lucca	32	6	18,8
Val di Nievole	25	25	100,0
Pistoiese	59	24	40,7
Pratese	26	8	30,8
Alta val di Cecina	5	5	100,0
Val d'Era	22	n.d.	n.d
Pisana	157	n.d.	n.d
Bassa Val di Cecina	35	24	68,6
Val di Cornia	15	5	33,3
Elba	16	7	43,8
Livornese	50	5	10,0
Alta val d'Elsa	19	5	26,3
Val di Chiana Senese	11	0	0,0
Amiata Val d'Orcia	0	0	-
Senese	16	3	18,8
Casentino	8	n.d.	n.d
Val Tiberina	2	2	100,0
Val d'Arno	43	25	58,1
Val di Chiana Aretina	11	7	63,6
Aretina	38	23	60,5
Colline Metallifere	10	3	30,0
Colline dell'Albegna	10	8	80,0
Amiata Grossetana	0	0	-
Grossetana	27	9	33,3
Firenze	118	21	17,8
Fiorentina Nord-Ovest	103	30	29,1
Fiorentina Sud-Est	22	8	36,4
Mugello	33	4	12,1
Empolese	128	63	49,2
Val d'Arno Inferiore	112	3	2,7
Versilia	18	8	44,4
Totale	1.234	387	31,4

Abbiamo zone come la Lunigiana, la Val di Nievole, l’Alta Val di Cecina e la Val Tiberina dove tutti i bambini segnalati e in carico per maltrattamenti sono affidati al Servizio sociale; ampiamente al di sopra della media regionale del 31,4%, si collocano le Apuane (87%), le Colline del’Albegna (80%), la Bassa Val di Cecina (68,6%), la Val di Chiana Aretina (63,6%) e l’Aretina (60,5%). Al contrario in altre zone l’affidamento al servizio interessa una quota decisamente inferiore di bambini rispetto al dato regionale, ciò accade con particolare evidenza nelle zone de il Val d’Arno inferiore (2,7%), Livornese (10%), Mugello (12%).

Le informazioni sui bambini vittime di abusi sessuali in carico e segnalati all’autorità giudiziaria, 180 soggetti al 31/12, rivelano una propensione ancora maggiore al ricorso all’affidamento al servizio sociale; la misura è infatti applicata a quasi il 37% dei casi, con marcate differenze territoriali. Pur in presenza di numeri molto esigui si osserva che nelle zone sociosanitarie della Lunigiana, Val di Nievole, Alta Val di Cecina, Livornese, Alta Val d’Elsa e Aretina il 100% dei casi segnalati è affidato al servizio sociale. Anche in altri territori l’incidenza degli affidamenti è decisamente superiore al valore medio regionale: in Bassa Val di Cecina e nella Fiorentina Nord Ovest siamo al 50%, nell’Empolese al 48%, nel Mugello al 47,1%.

Dei 584 minori presenti nelle strutture residenziali al 31 dicembre 2012, 343 (pari al 59% del totale) risultano affidati al servizio sociale professionale con quote che si differenziano in relazione alla cittadinanza dei minorenni coinvolti. Per gli italiani l’incidenza percentuale degli affidati al servizio sociale professionale sale al 72%, mentre per gli stranieri la stessa percentuale scende drasticamente fino al 39%.

Figura 25 - Minori presenti in struttura residenziale e affidati al servizio sociale professionale (composizione percentuale). Dati al 31 dicembre 2012

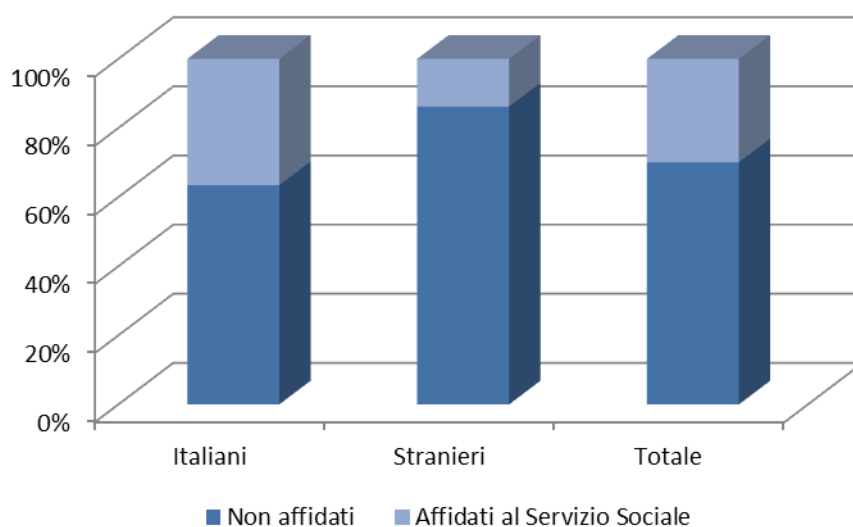


Differenze che si riscontrano anche tra gli ambiti territoriali, perché se in alcuni l'affidamento al servizio sociale professionale è di fatto scontato, in altri non assistiamo alla stessa dimensione e la stessa incidenza percentuale scende anche al di sotto del 50%.

È molto probabile che l'incidenza percentuale dell'affidamento al servizio sociale professionale sia in questo contesto sottostimata in quanto 3 ambiti territoriali non sono stati in grado di fornire questo dato che al netto delle non risposte salirebbe così oltre il 60%.

Per quanto riguarda l'affidamento familiare, al 31/12/2012 si contano 341 minori affidati al servizio sociale professionale pari al 30% del totale dei minori in affidamento familiare. È questa una percentuale molto più bassa di quella registrata per i minori inseriti in struttura residenziale per i quali, come già indicato, si ricorre al servizio sociale nel 58% dei casi. Invece, sempre in relazione all'affidamento al servizio sociale professionale, le stesse differenze di comportamento riscontrate nelle strutture residenziali tra italiani e stranieri si ripresentano anche negli affidamenti familiari: per gli italiani l'affidamento al servizio sociale coinvolge il 36% dei minorenni in affidamento familiare, mentre per gli stranieri si scende fino al 14%.

Figura 26 - Minori in affidamento familiare e affidati al servizio sociale professionale (composizione percentuale). Dati al 31 dicembre 2012



Anche per l'affidamento familiare si conferma quanto detto nel caso delle accoglienze residenziali sulla forte variabilità tra gli ambiti territoriali nel ricorso all'affidamento al servizio sociale professionale: si passa da zone nelle quali oltre il 75% dei minori in affidamento familiare è affidato al servizio sociale professionale (quali Lunigiana, Apuane, Val di Nievole e Amiata Grossetana) ad altre dove questa percentuale scende addirittura a 0.

Anche in questo caso è probabile che l’incidenza percentuale dell’affidamento al servizio sociale professionale sia sottostimata in quanto 3 ambiti territoriali non sono stati in grado di fornire questa informazione.

Fra gli elementi più evidenti nell’analizzare i dati complessivi sul ricorso a questo istituto nel contesto toscano, emerge scuramente la marcata differenziazione territoriale, quale probabile conseguenza non tanto delle caratteristiche specifiche della situazione in cui si interviene quanto piuttosto della maggiore preferenza accordata all’utilizzo dello strumento, che negli ultimi anni ha preso costantemente sempre più campo per la particolare capacità di garantire una più adeguata tutela del minore sia nel caso in cui lo stesso rimanga in famiglia (in questo caso salvaguardandone più concretamente gli affetti e la vita familiare) sia nei casi in cui venga collocato in struttura residenziale.

A prescindere dalla distribuzione territoriale, gli operatori segnalano comunque problematiche e differenziazioni anche nella concreta attuazione dei decreti di affido del minore al Servizio Sociale, con conseguente necessità e richiesta di chiarimenti e indicazioni omogenee in merito alla loro applicabilità. Vengono infatti segnalate forti differenze, anche sostanziali, rispetto alla quantità delle prescrizioni contenute e alla possibilità dell’operatore di poter intervenire in base ad un mandato più o meno chiaro ed evidente. Alcune delle difficoltà evidenziate sorgono in particolare in quelle situazioni in cui il decreto dispone l’affido al Servizio con il collocamento del minore presso la propria abitazione, in mancanza di prescrizioni specifiche che supportino l’operatore nel mettere in atto l’intervento più adeguato.

L’istituto giuridico dell’affidamento al servizio sociale determina quindi la necessità di una più puntuale definizione di contenuti e di prassi operative che affronti, in sintesi, i seguenti ambiti:

- l’ampia discrezionalità e la variegata interpretazione da parte dei Servizi e delle Istituzioni interessate, a fronte di provvedimenti spesso generici e poco incisivi in merito alla sfera di responsabilità ed interventi posti in capo agli operatori;
- il ruolo di orientamento e supporto che i Servizi devono comunque riservare in relazione alle funzioni genitoriali del nucleo interessato, attraverso l’elaborazione di un progetto educativo che ponga al centro il benessere del minore e la costruzione di rapporti relazionali adeguati alla sua crescita;
- i compiti che i Servizi sono tenuti ad assicurare in merito ad aspetti pratici e gestionali della vita del minore, soprattutto per quanto attiene al percorso scolastico, alle decisioni di ambito sanitario, ai rapporti tra pari – gite, vacanze, uscite – ecc.
- le forme di coordinamento da assicurare nel caso in cui sullo stesso minore siano aperti fascicoli sia presso il Tribunale per i minorenni che presso il Tribunale ordinario;
- l’approfondita conoscenza, da parte del Tribunale, della consistenza effettiva della rete territoriale di interventi e servizi di supporto e affiancamento che gli operatori possono attivare, con conseguente rafforzamento dei rapporti tra Autorità giudiziaria e Servizi.

Tabella 7 - Affidamento al servizio sociale. Riferimenti normativi

Fonti e articoli di riferimento	Disposizioni
R.D. 20 luglio 1934 n. 1404, modificato con Legge 25 luglio 1956 n. 888 Artt. 25, 26, 27, 28 e 29	L'art. 25 prevede, tra le misure applicabili ai " <i>minori irregolari per condotta e per carattere</i> ", che il TM possa disporre, con decreto motivato, " <i>l'affidamento del minore al servizio sociale minorile</i> "; Gli artt. 26 – 29 disciplinano il procedimento, anche in riferimento a minori sottoposti a procedimento penale
D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616	trasferisce la competenza della protezione e tutela dei minori dallo Stato agli Enti Locali
Art. 10, comma 3, Legge 4 maggio 1983 n. 184 (e successive modifiche ed integrazioni) Legge 8 novembre 2000, n. 328	prevede, relativamente al procedimento di adottabilità, che il Tribunale possa disporre " <i>in ogni momento e fino all'affidamento preadottivo, ogni opportuno provvedimento provvisorio nell'interesse del minore</i> " legge-quadro per la riorganizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, con attribuzione ai Comuni della titolarità delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali di livello locale e di erogazione dei relativi servizi
Legge Regionale Toscana 24 febbraio 2005 n. 41	ha delineato il sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale declinando le politiche volte a garantire la protezione, la cura e la tutela dei minori, nonché l'assolvimento delle responsabilità familiari
Art. 1 Legge 8 febbraio 2006, n.54	detta disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli, disponendo la modifica dell'art.155 codice civile e prevedendo che il giudice che pronuncia la separazione personale dei coniugi adotti " <i>ogni altro provvedimento relativo alla prole</i> "
Codice civile	
Libro Primo - Delle persone e della famiglia, Titolo IX – Della potestà dei genitori	
Art. 330	disciplina la decadenza dalla responsabilità genitoriale sui figli
Art. 333	prevede, da parte del giudice, l'adozione di " <i>provvedimenti convenienti</i> " in caso di condotta pregiudizievole del genitore nei confronti dei figli
Art. 336	prevede, in caso di urgente necessità, l'adozione di " <i>provvedimenti temporanei nell'interesse del figlio</i> " da parte del Tribunale



Regione Toscana
DEI 12 MILIARDI EURO DI SPESA



SCHEDA DI RILEVAZIONE SUGLI INTERVENTI PER BAMBINI E RAGAZZI IN FAMIGLIA E FUORI FAMIGLIA NELLE ZONE SOCIO-SANITARIE/SOCIETA' DELLA SALUTE - ANNO 2012

N.B. Si prega di compilare il questionario INTERAMENTE (es. se una risposta è zero scrivere 0 e NON lasciare in bianco e in caso di dato non disponibile indicare n.d.)

Zona socio-sanitaria/Società della salute _____

ATTIVITA', INTERVENTI E PRESTAZIONI PER BAMBINI E RAGAZZI DI 0-17 ANNI IN FAMIGLIA

AFFIDI PART-TIME

1. Bambini e ragazzi in affidamento part-time in corso al 31/12/2012: n° di cui stranieri n°
- 1.1. Del totale al punto 1, indicare:
- 1.1.1. affidi intrafamiliari (entro il 4° grado di parentela) n°
- 1.1.2. affidi eterofamiliari (a parenti oltre il 4° grado di parentela) n°
- 1.1.3. affidi eterofamiliari (non a parenti) n°
- 1.2. Del totale al punto 1, indicare i bambini e i ragazzi in affidamento part-time avviato nel corso del 2012: n° di cui stranieri n°
- 1.2.1 Del totale al punto 1.2, indicare:
- 1.2.1.1. affidi intrafamiliari (entro il 4° grado di parentela) n°
- 1.2.1.2. affidi eterofamiliari (a parenti oltre il 4° grado di parentela) n°
- 1.2.1.3. affidi eterofamiliari (non a parenti) n°
2. Bambini e ragazzi per i quali è stato avviato l'affidamento part-time nel corso del 2012 e concluso nello stesso anno: n° di cui stranieri n°

ACCOGLIENZE NELLE STRUTTURE SEMIRESIDENZIALI E/O CENTRI DIURNI

3. Bambini e ragazzi presenti nelle strutture semiresidenziali e/o centri diurni al 31/12/2012: n° di cui stranieri n°
- 3.1. Del totale al punto 3, indicare i bambini e i ragazzi inseriti nel corso del 2012: n° di cui stranieri n°
4. Bambini e ragazzi per i quali è stato attivato un progetto di inserimento nelle strutture semiresidenziali e/o centri diurni nel corso del 2012 e concluso nello stesso anno: n° di cui stranieri n°

ALTRI INTERVENTI DI SUPPORTO SOCIO EDUCATIVO A CARATTERE DIURNO

5. Bambini e ragazzi per i quali è stata attivata nel corso del 2012 un'attività di supporto socio educativo a carattere diurno sia presso servizi semiresidenziali (centri diurni, semiconvitti ecc.) che altre tipologie di servizi (scuole, centri parrocchiali ecc.): n° di cui stranieri n°

PROVVEDIMENTI DELL'AUTORITA' GIUDIZIARIA (MATERIA CIVILE E AMMINISTRATIVA)

6. Bambini e ragazzi seguiti con l'Autorità giudiziaria- ordinaria e minorile - al 31/12/2012 (materia civile e amministrativa): n° di cui stranieri n°

6.1. Del totale al punto 6, indicare i bambini e i ragazzi interessati da provvedimento dell'Autorità giudiziaria - ordinaria e minorile - con affidamento al Servizio sociale professionale: n° [] di cui stranieri n° []

6.1.2 Del totale al punto 6.1, indicare i bambini e i ragazzi che vivono nella famiglia di origine: n° [] di cui stranieri n° []

6.2. Del totale al punto 6, indicare i bambini e i ragazzi seguiti con l'Autorità giudiziaria - ordinaria e minorile - dal 1/1/2012 al 31/12/2012 (materia civile e amministrativa): n° [] di cui stranieri n° []

6.2.1. Del totale al punto 6.2, indicare i bambini e i ragazzi interessati da provvedimento dell'Autorità giudiziaria - ordinaria e minorile - con affidamento al Servizio sociale professionale: n° [] di cui stranieri n° []

6.2.1.1 Del totale al punto 6.2.1, indicare i bambini e i ragazzi che vivono nella famiglia di origine: n° [] di cui stranieri n° []

INCONTRI PROTETTI

7. Bambini e ragazzi per i quali l'Autorità giudiziaria - *minorile e ordinaria* - ha prescritto incontri protetti attivi al 31/12/2012: n° [] di cui stranieri n° []

7.1. Del totale al punto 7, indicare se gli incontri sono stati prescritti dal:
7.1.1. Tribunale per i minorenni n° [] 7.1.2. Tribunale ordinario n° []

7.2. Del totale al punto 7, indicare i bambini e i ragazzi per i quali l'Autorità giudiziaria - *minorile e ordinaria* - ha prescritto incontri protetti attivati dal 1/1/2012 al 31/12/2012: n° [] di cui stranieri n° []

7.2.1. Del totale al punto 7.2, indicare se gli incontri sono stati prescritti dal:
7.2.1.1. Tribunale per i minorenni n° [] 7.2.1.2. Tribunale ordinario n° []

AUTORITA' GIUDIZIARIA MINORILE (MATERIA PENALE)

8. Bambini e ragazzi seguiti in collaborazione con l'Autorità giudiziaria minorile e con i Servizi minorili del Ministero di Giustizia di cui al D.P.R. 448/88 (materia penale) al 31/12/2012: n° [] di cui stranieri n° []

8.1. Del totale al punto 8, indicare i bambini e i ragazzi seguiti in collaborazione con l'Autorità giudiziaria minorile e con i servizi minorili del Ministero di Giustizia di cui al D.P.R. 448/88 (materia penale) dal 1/1/2012 al 31/12/2012: n° [] di cui stranieri n° []

ABUSI E MALTRATTAMENTI

9. Bambini e ragazzi vittime di maltrattamenti in famiglia, segnalati agli organi giudiziari, in carico al 31/12/2012: n° [] di cui stranieri n° []

9.2. Del totale al punto 9, indicare i bambini e i ragazzi vittime di maltrattamenti in famiglia, segnalati agli organi giudiziari dal 1/1/2012 al 31/12/2012: n° [] di cui stranieri n° []

10. Bambini e ragazzi vittime di abusi sessuali, segnalati agli organi giudiziari, in carico al 31/12/2012: n° [] di cui stranieri n° []

10.2. Del totale al punto 10, indicare i bambini e i ragazzi vittime di abusi sessuali in famiglia: n° [] di cui stranieri n° []

10.3. Del totale al punto 10, indicare i bambini e i ragazzi vittime di abusi sessuali, segnalati agli organi giudiziari dal 1/1/2012 al 31/12/2012: n° [] di cui stranieri n° []

10.3.1. Del totale al punto 10.3, indicare i bambini e i ragazzi vittime di abusi sessuali in famiglia: n° [] di cui stranieri n° []

NUCLEI FAMILIARI CON BAMBINI E RAGAZZI DI 0-17 ANNI

11. Nuclei familiari con figli minori coinvolti, tra l'1/1/2012 e il 31/12/2012, in servizi, prestazioni e interventi di:

11.1. mediazione familiare	n° nuclei []	n° minori coinvolti []
11.2. assistenza economica	n° nuclei []	n° minori coinvolti []
11.3. assistenza domiciliare territoriale	n° nuclei []	n° minori coinvolti []
11.4. assistenza educativa domiciliare	n° nuclei []	n° minori coinvolti []

**ATTIVITA', INTERVENTI E PRESTAZIONI
PER BAMBINI E RAGAZZI DI 0-17 ANNI FUORI FAMIGLIA****AFFIDAMENTI FAMILIARI**

12. Bambini e ragazzi in affidamento (a singoli, famiglia e parenti; tenendo presente di escludere dal conteggio i maggiorenni) al 31/12/2012: n° [] di cui stranieri n° []

12.1 Del totale degli stranieri al punto 12, indicare:

12.1.1. minori stranieri non accompagnati	n° []
12.1.2. minori interessati da ricongiungimento familiare	n° []

INOLTRE DEL TOTALE AL PUNTO 11 INDICARE:*(avvertenze: la somma delle diverse specifiche di affidamento deve essere uguale al totale dei minori affidati indicati al punto 11refuso:12)*

12.2.1. maschi	n° []
12.2.2. femmine	n° []
12.2.3. non indicato	n° []
12.3.1. in affidamento intrafamiliare (entro il 4° grado di parentela)	n° []
12.3.1.1. di cui minori stranieri	n° []
12.3.1.1.1. di cui minori stranieri non accompagnati	n° []
12.3.2. in affidamento eterofamiliare	n° []
11.3.2.1. di cui minori stranieri	n° []
11.3.2.1.1. di cui minori stranieri non accompagnati	n° []
12.4.1. in affidamento consensuale	n° []
12.4.2. in affidamento giudiziale	n° []
12.4.3. non indicato	n° []
12.5.1. in affidamento da meno di un anno	n° []
12.5.2. in affidamento da 1 a 2 anni	n° []
12.5.3. in affidamento da 2 a 4 anni	n° []
12.5.4. oltre i 4 anni	n° []
12.5.5. non indicato	n° []
12.6.1. in età compresa tra 0 e 2 anni	n° []
12.6.2. in età compresa tra 3 e 5 anni	n° []
12.6.3. in età compresa tra 6 e 10 anni	n° []
12.6.4. in età compresa tra 11 e 14 anni	n° []
12.6.5. in età compresa tra 15 e 17 anni	n° []
12.6.6. non indicato	n° []
12.7.1. inseriti nella zona	n° []
12.7.2. inviati fuori zona	n° []
12.7.3. inviati fuori Regione	n° []
12.7.4. non indicato	n° []

13. Ragazzi di 18-21 anni in affidamento (a singoli, famiglia e parenti) al 31/12/2012, già in affido nella minore età:
 n° di cui stranieri n°

14. Del totale al punto 12, indicare i bambini e i ragazzi in affidamento (a singoli, famiglia e parenti) per i quali l'affido è stato avviato nel corso del 2012:
 n° di cui stranieri n°

14.1 Del totale degli stranieri al punto 14, indicare:

14.1.1. minori stranieri non accompagnati n°

14.1.2. minori interessati da ricongiungimento familiare n°

INOLTRE DEL TOTALE AL PUNTO 14 INDICARE:

(avvertenze: la somma delle diverse specifiche di affidamento deve essere uguale al totale dei minori affidati indicati al punto 13)

14.2.1. maschi n°

14.2.2. femmine n°

14.2.3. non indicato n°

14.3.1. in affidamento intrafamiliare (entro il 4° grado di parentela) n°

13.3.1.1. di cui stranieri n°

13.3.1.1.1. di cui minori stranieri non accompagnati n°

14.3.2. in affidamento eterofamiliare n°

13.3.2.1. di cui stranieri n°

13.3.2.1.1. di cui minori stranieri non accompagnati n°

14.4.1. in affidamento consensuale n°

14.4.2. in affidamento giudiziale n°

14.4.3. non indicato n°

14.5.1. in età compresa tra 0 e 2 anni n°

14.5.2. in età compresa tra 3 e 5 anni n°

14.5.3. in età compresa tra 6 e 10 anni n°

14.5.4. in età compresa tra 11 e 14 anni n°

14.5.5. in età compresa tra 15 e 17 anni n°

14.5.6. non indicato n°

14.6.1. inseriti nella zona n°

14.6.2. inviati fuori zona n°

14.6.3. inviati fuori Regione n°

14.6.4. non indicato n°

ACCOGLIENZE NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI

15. Bambini e ragazzi presenti nelle strutture residenziali sociali e socio-educative al 31/12/2012 (tenendo presente di escludere dal conteggio i maggiorenni e i bambini presenti con genitori maggiorenni): n° di cui stranieri n°

15.1. Del totale degli stranieri al punto 15, indicare:

15.1.1. minori stranieri non accompagnati n°

15.2. Del totale al punto 15, indicare la suddivisione per tipologia di struttura:

di cui alla risoluzione del Consiglio Regionale del 20/03/1990:

Centro di pronto accoglimento 15.2.1. n° totale presenti di cui stranieri

Casa della gestante e della madre con figlio 15.2.2. n° totale presenti di cui stranieri

Casa di accoglienza per l'infanzia 15.2.3. n° totale presenti di cui stranieri

Comunità a dimensione familiare 15.2.4. n° totale presenti di cui stranieri

Comunità educativa 15.2.5. n° totale presenti di cui stranieri

di cui alla Legge Regionale n. 41/2005 del 24/02/2005:

Centro di pronta accoglienza per minori 15.2.6. n° totale presenti di cui stranieri

Casa di accoglienza e gruppo appartamento 15.2.7. n° totale presenti di cui stranieri

Comunità familiare 15.2.8. n° totale presenti di cui stranieri

Comunità a dimensione familiare 15.2.9. n° totale presenti di cui stranieri

Gruppi appartamento per adolescenti e giovani 15.2.10. n° totale presenti di cui stranieri

di cui alla delibera della Giunta Regionale n. 355 del 04/05/2009:

Casa famiglia multiutenza complementare: 15.2.11. n° totale presenti di cui stranieri

16. Dei bambini e dei ragazzi presenti al 31/12/2012 nelle strutture residenziali sociali e socio-educative, indicati al punto 15, specificare: *(invertirsi: la somma delle diverse caratteristiche dei minori deve essere uguale al totale dei minori indicati al punto 15.1)*

DEL TOTALE PRESENTI

16.1.1. maschi	n° <input type="text"/>
16.1.2. femmine	n° <input type="text"/>
16.1.3. non indicato	n° <input type="text"/>
16.2.1. 0-2 anni	n° <input type="text"/>
16.2.2. 3-5 anni	n° <input type="text"/>
16.2.3. 6-10 anni	n° <input type="text"/>
16.2.4. 11-14 anni	n° <input type="text"/>
16.2.5. 15-17 anni	n° <input type="text"/>
16.2.6. non indicato	n° <input type="text"/>
16.3.1. da meno di un anno	n° <input type="text"/>
16.3.2. da 1 a 2 anni	n° <input type="text"/>
16.3.3. da 2 a 4 anni	n° <input type="text"/>
16.3.4. oltre i 4 anni	n° <input type="text"/>
16.3.5. non indicato	n° <input type="text"/>
16.4.1. consensuale	n° <input type="text"/>
16.4.2. giudiziale	n° <input type="text"/>
16.4.3. non indicato	n° <input type="text"/>
16.5.1. inseriti nella zona	n° <input type="text"/>
16.5.2. inviati fuori zona	n° <input type="text"/>
16.5.3. inviati fuori Regione	n° <input type="text"/>
16.5.4. non indicato	n° <input type="text"/>

DI CUI STRANIERI PRESENTI

16.1.1.1. maschi	n° <input type="text"/>
16.1.2.1. femmine	n° <input type="text"/>
16.1.3.1. non indicato	n° <input type="text"/>
16.2.1.1. 0-2 anni	n° <input type="text"/>
16.2.2.1. 3-5 anni	n° <input type="text"/>
16.2.3.1. 6-10 anni	n° <input type="text"/>
16.2.4.1. 11-14 anni	n° <input type="text"/>
16.2.5.1. 15-17 anni	n° <input type="text"/>
16.2.6.1. non indicato	n° <input type="text"/>
16.3.1.1. da meno di un anno	n° <input type="text"/>
16.3.2.1. da 1 a 2 anni	n° <input type="text"/>
16.3.3.1. da 2 a 4 anni	n° <input type="text"/>
16.3.4.1. oltre i 4 anni	n° <input type="text"/>
16.3.5.1. non indicato	n° <input type="text"/>
16.4.1.1. consensuale	n° <input type="text"/>
16.4.2.1. giudiziale	n° <input type="text"/>
16.4.3.1. non indicato	n° <input type="text"/>
16.5.1.1. inseriti nella zona	n° <input type="text"/>
16.5.2.1. inviati fuori zona	n° <input type="text"/>
16.5.3.1. inviati fuori Regione	n° <input type="text"/>
16.5.4.1. non indicato	n° <input type="text"/>

17. Ragazzi di 18-21 anni presenti nelle strutture residenziali sociali e socio-educative al 31/12/2012, già presenti dalla minore età: n° di cui stranieri n°

BAMBINI E RAGAZZI ADOTTATI

18. Bambini e ragazzi adottati per i quali è attivo un progetto di intervento, ad esclusione del normale iter post-adottivo, al 31/12/2012:

n° di cui: da adozione nazionale n° da adozione internazionale n°

18.1. Dei bambini e dei ragazzi al punto 18 indicare la tipologia di intervento realizzato (anche più di un intervento per bambino/ragazzo):

18.1.1. interventi di educativa domiciliare	n° <input type="text"/>
18.1.2. inserimenti in struttura semiresidenziale	n° <input type="text"/>
18.1.3. inserimenti in struttura residenziale	n° <input type="text"/>
18.1.4. affidamenti familiari	n° <input type="text"/>
18.1.5. servizio sociale professionale	n° <input type="text"/>
18.1.6. interventi di tipo specialistico di supporto (psicologia, neuropsichiatria infantile)	n° <input type="text"/>
18.1.7. interventi di tipo specialistico sanitario di certificazione (I.104)	n° <input type="text"/>
18.1.8. interventi in ambito scolastico	n° <input type="text"/>
18.1.9. altre tipologie di intervento	n° <input type="text"/>

18.2. Del totale al punto 18, indicare i bambini e i ragazzi per i quali il progetto di intervento è stato attivato nel corso del 2012: n° [] di cui: da adozione nazionale n° [] da adozione internazionale n° []

18.2.1. Dei bambini e ragazzi al punto 18.2, indicare la tipologia di intervento realizzato (anche più di un intervento per bambino/ragazzo):

18.2.1.1 interventi di educativa domiciliare n° []
 18.2.1.2 inserimenti in struttura semiresidenziale n° []
 18.2.1.3 inserimenti in struttura residenziale n° []
 18.2.1.4 affidamenti familiari n° []
 18.2.1.5 servizio sociale professionale n° []
 18.2.1.6 interventi di tipo specialistico di supporto (psicologia, neuropsichiatria infantile) n° []
 18.2.1.7 interventi di tipo specialistico sanitario di certificazione (l.104) n° []
 18.2.1.8 interventi in ambito scolastico n° []
 18.2.1.9 altre tipologie di intervento n° []

19. Bambini e ragazzi per i quali è stato verificato il fallimento definitivo del percorso adottivo con la decadenza della potestà genitoriale: n° [] di cui: da adozione nazionale n° [] da adozione internazionale n° []

SERVIZI E STRUTTURE

SERVIZI DI MEDIAZIONE FAMILIARE

20. Sono presenti servizi di mediazione familiare nella Zona socio-sanitaria/Società della salute? sì no

20.1. Se sì, indicare il numero totale di servizi: n° []
 di cui: 20.1.1. pubblici n° [] 20.1.2. privati convenzionati n° []

CENTRI PER L’AFFIDO

21. E’ presente il Centro affidi nella Zona socio-sanitaria/Società della salute? sì no

SE SÌ, INDICARE:

Ente titolare (specificare il Comune o l’Azienda Usl o altro soggetto titolare): _____

Ente gestore (specificare il Comune o l’Azienda Usl o altro soggetto gestore): _____

Indirizzo: via/piazza _____, Comune _____

tel./fax/e-mail: _____

22. Famiglie disponibili all’affidamento presenti nella banca dati del Centro affidi al 31/12/2012: n° []

di cui indicare: 22.1. numero di famiglie con affidi in corso al 31/12/2012: n° []

STRUTTURE SEMIRESIDENZIALI E CENTRI DIURNI

23. Strutture semiresidenziali per minori e/o centri diurni presenti sul territorio della Zona socio-sanitaria/Società della salute al 31/12/2012: n° []

APPROFONDIMENTO SULLA PRASSI DI AFFIDAMENTO AL SERVIZIO SOCIALE

24. Bambini e ragazzi indicati al punto 6, specificare il numero dei bambini e ragazzi seguiti con l'Autorità giudiziaria ordinaria al 31/12/2012: n° [] di cui stranieri n° []

24.1. Del totale al punto 24, indicare i bambini e i ragazzi interessati da provvedimento dell'Autorità giudiziaria ordinaria con affidamento al Servizio sociale professionale: n° [] di cui stranieri n° []

24.1.1. Del totale al punto 24.1, indicare i bambini e i ragazzi che vivono nella famiglia di origine:

n° [] di cui stranieri n° []

24.2. Del totale al punto 24, indicare i bambini e i ragazzi seguiti con l'Autorità giudiziaria ordinaria dal 1/1/2012 al 31/12/2012: n° [] di cui stranieri n° []

24.2.1. Del totale al punto 24.2, indicare i bambini e i ragazzi interessati da provvedimento dell'Autorità giudiziaria ordinaria con affidamento al Servizio sociale professionale: n° [] di cui stranieri n° []

24.2.1.1 Del totale al punto 24.2.1, indicare i bambini e i ragazzi che vivono nella famiglia di origine:

n° [] di cui stranieri n° []

25. Del totale dei bambini e ragazzi vittime di maltrattamenti in famiglia, segnalati agli organi giudiziari, in carico al 31/12/2012 indicati al punto 9, specificare il numero di bambini e ragazzi con decreto di affidamento ai servizi sociali: n° [] di cui stranieri n° []

26. Del totale dei bambini e ragazzi vittime di abusi sessuali, segnalati agli organi giudiziari, in carico al 31/12/2012 indicati al punto 10, specificare il numero di bambini e ragazzi con decreto di affidamento ai servizi sociali: n° [] di cui stranieri n° []

27. Del totale dei bambini e ragazzi in affidamento al 31/12/2012 indicati al punto 12, specificare il numero di bambini e ragazzi con decreto di affidamento ai servizi sociali: n° [] di cui stranieri n° []

28. Del totale dei bambini e ragazzi presenti nelle strutture residenziali sociali e socio-educative al 31/12/2012 indicati al punto 15, specificare il numero di bambini e ragazzi con decreto di affidamento ai servizi sociali: n° [] di cui stranieri n° []

Responsabile della rilevazione:

□ Nome e Cognome _____

□ Ente di appartenenza _____ Ruolo/Funzione _____

□ Tel. _____ Fax _____ e-mail _____

La presente scheda di rilevazione ha finalità di supporto alla programmazione regionale e zonale in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza e dovrà essere compilata in ogni sua parte ed inviata al Centro regionale sull'infanzia e l'adolescenza-Istituto degli Innocenti, entro il 20 maggio secondo una delle seguenti modalità:

- a mezzo posta elettronica: monitoraggio@istitutodeglinnocenti.it
- a mezzo posta ordinaria: Istituto degli Innocenti, all'attenzione di Sabrina Breschi, piazza SS. Annunziata 12, 50122 Firenze
- a mezzo fax: 055-2037207

Per il supporto tecnico e l'assistenza per tutte le fasi legate alla raccolta e alla trasmissione delle informazioni; si indicano di seguito i riferimenti cui rivolgersi, anche nel caso di richiesta di chiarimenti:

-dott.ssa Gemma Scarti (055-2037274, scarti@istitutodeglinnocenti.it) e dott.ssa Elisa Gaballo (055-2037275, gaballo@istitutodeglinnocenti.it).

